

## Rassegna del 23/03/2020

### ANCE VENETO

22/03/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	4 Le città deserte Oggi tutto chiuso Aperte solo edicole e farmacie - Pugno duro di Zaia: supermarket chiusi «Il premier Conte blocchi tutte le aziende»	Salmaso Albino	1
------------	--	--	----------------	---

### ASSOCIAZIONI ANCE

21/03/2020	Arena	9 Ance: stop a tutti i cantieri Turismo veneto in default «Serve un'unica regia»	Va.Za.	4
21/03/2020	Italia Oggi	31 Cantieri aperti ma sicuri	Mascolini Andrea	5
22/03/2020	Nuova Venezia	18 I lavori del Mose non si fermano È opera pubblica	Vitucci Alberto	6
21/03/2020	Repubblica	26 Cantieri, l'allarme dei costruttori "Vanno sospesi ma tutelateci sui costi"	Filetto Giuseppe - Grion Luisa	7
23/03/2020	Tribuna-Treviso	6 Il settore edilizio in sofferenza «Troppa vaghezza nelle norme»	...	8

### SCENARIO

22/03/2020	Corriere della Sera	3 Dai cantieri allo sport il giro di vite	Sarzanini Fiorenza	9
23/03/2020	Corriere della Sera	2 Stop anche agli spostamenti - Ecco il decreto «chiudi Italia» Lite tra Lombardia e governo	Guerzoni Monica - Sarzanini Fiorenza	12
21/03/2020	Corriere delle Alpi	33 Casa di riposo, affidato l'incarico di progettare la ristrutturazione	Santomaso Gianni	19
22/03/2020	Corriere delle Alpi	32 C'è il disco verde per la rotatoria da quasi 2 milioni a Molin Novo - Arriva il sì definitivo alla rotatoria stradale in località Molin Novo	Damin Dante	21
22/03/2020	Gazzettino	2 La nave senza porto Venezia dice no - Venezia respinge la nave in crociera da due mesi Zaia: totale indisponibilità	Fullin Michele	22
23/03/2020	Gazzettino	6 Da Luxottica a Benetton lo stop in Veneto - Imprese del Nordest, è caos chiudono Luxottica, Carraro, Aprilia e migliaia di artigiani	Crema Maurizio	24
22/03/2020	Gazzettino Treviso	13 «Ci sono i soldi: la rotonda della Tavernetta si farà»	Zanchin Gabriele	26
21/03/2020	Gazzettino Venezia	12 Venezia, un piano da 100mila euro per abbattere le barriere architettoniche - Via le barriere architettoniche Il Comune stanziava 100mila euro	d.gh.	27
21/03/2020	Gazzettino Venezia	17 Case costruite sull'area demaniale, il Tar boccia i ricorsi dei proprietari	gla	29
21/03/2020	Gazzettino Venezia	17 San Stino Stop alle asfaltature	g.pra.	30
20/03/2020	Gente Veneta	14 VENEZIA Detto, fatto - Il Covid-19 rallenta il Mose	Catalano Francesca	31
20/03/2020	Gente Veneta	16 MESTRE Detto, fatto - Interporto: rotta verso l'Africa	Catalano Francesca	32
22/03/2020	Giornale di Vicenza	5 «Pedemontana, ora tutto ok Cantieri a regime a giorni»	Fadda Antonella	33
21/03/2020	Nuova Venezia	19 Jesolo, Edilizia chiusa per sanificazione Due impiegate positive	Cagnassi Giovanni	34
21/03/2020	Nuova Venezia	33 Morin e istituto Gramsci lavori ai tetti delle scuole Spesa da 400 mila euro	...	35
21/03/2020	Nuova Venezia	37 Definito il progetto per rifare lo stadio distrutto dal tornado	A.AB.	36
22/03/2020	Nuova Venezia	37 Cantieri da 9 milioni si punta sul recupero dell'ex Filanda	A.Rag.	37
22/03/2020	Repubblica	6 Mobilifici, cantieri e chimica I settori che non si sono (ancora) fermati	Patucchi Marco - Pucciarelli Matteo	38
23/03/2020	Repubblica	4 Le attività. Si fermano le acciaierie e i servizi a noleggio stop alle ristrutturazioni	Conte Valentina	40
23/03/2020	Sole 24 Ore	3 Casa: il virus gela acquisti, affitti e mutui - Rogiti, mutui, affitti e cantieri congelati La casa paga già il conto dell'epidemia	Dell'Oste Cristiano - Finizio Michela - Mazzei Bianca_Lucia	42
23/03/2020	Stampa	9 L'ansia delle imprese edili "Servono misure per tutelarci"	Serra Monica	47
21/03/2020	Tribuna-Treviso	29 Nel cantiere affiorano i muri dell'antica Treviso Stop ai lavori - Muri antichi e reperti sotto l'ex Provincia Il cantiere lascia il posto agli archeologi	Cipolla Federico	48
21/03/2020	Tribuna-Treviso	33 Pedemontana, i cantieri si sono fermati Gli operai meridionali sono tornati al Sud	Cipolla Federico	51
21/03/2020	Tribuna-Treviso	37 Edilizia, regole uguali per tutti Un piano unico in sette Comuni	Favero Enzo	54
23/03/2020	Tribuna-Treviso	28 Sanificati i cantieri della Pedemontana «Pronti a ripartire tra una settimana»	Cipolla Federico	55

## L'ORDINANZA VENETA

## Le città deserte Oggi tutto chiuso Aperte solo edicole e farmacie

Nessun passo indietro da parte della Regione. Anzi, due avanti. 15 giorni di stop totale, come a Wuhan dove i contagi sono zero. Richiesta condivisa dal sindacato. / PAGINE 4 E 5

# Pugno duro di Zaia: supermarket chiusi «Il premier Conte blocchi tutte le aziende»

L'ordinanza del Veneto resta in vigore: passeggiate non oltre 200 metri da casa. «I 25 miliardi del governo? Un'aspirina»

Albino Salmaso / PADOVA

Nessun passo indietro. Anzi, Luca Zaia ne fa due avanti con la richiesta al governo di chiudere tutte le aziende per accelerare l'uscita dall'incubo coronavirus. 15 giorni di stop totale, come a Wuhan dove i contagi sono a zero. Richiesta condivisa dal sindacato, ferma sul tavolo del premier Conte che in serata scioglie la riserva, dopo il pressing di Landini (Cgil) e il via libera delle categorie economiche. La svolta matura dopo un lungo vertice a Palazzo Chigi, con i governatori delle regioni del Nord più che mai determinati a imporre il blocco totale e si materializza alle 23,15 quando il premier parla con la diretta su Fb. Si chiude tutto, tranne la filiera alimentare e farmaceutica.

In mattina, nella sede della Protezione civile, Luca Zaia usa il pugno di ferro e conferma l'ordinanza che impone alla domenica lo stop dei supermercati in tutto il Veneto. Lui, Bonaccini in Emilia, Fugatti in Friuli e anche in Sicilia non vogliono lunghe file davanti ai negozi per fare la spesa, anche se in serata il premier Conte rassicura gli italiani: i supermercati resteranno sempre aperti. Qui c'è l'unico punto di frattura con il governo, che oggi verrà chiarito. Zaia conferma poi che in Veneto si può uscire per la passeggiata ma non ci si potrà spostare più di 200 metri. Il limite della "prossimità" indicato dal ministro

Speranza per la boccata d'aria e l'attività fisica qui rientra in un perimetro ben delimitato e poco importa se i giuristi si affrettano a dire che la norma nazionale supera quella regionale, perché la risposta è sempre la stessa: «So di chiedere un sacrificio ai veneti, ma lo faccio per difendere la loro salute. Noi siamo gente seria e responsabile: se ti devi sgranchire le gambe lo fai attorno a casa. 200 metri sono pochi? Se avessi scritto 500 avremmo Venezia invasa di gente» dice Zaia.

Pugno di ferro anche con i crocieristi della Costa Vittoria, da settimane in tour lungo i mari del globo acquatico e decisi a tornarsene a casa: «Nel porto di Venezia non possono sbarcare, ci sono 1400 persone e nessuno sa quante abbiano il coronavirus. I nostri ospedali sono al limite».

Poi la solita fotografia dell'emergenza alle 12,30: le mascherine che arrivano con il contagocce e lo screening con gli 11 mila tamponi-day che partirà domani, sotto la guida del professor Crisanti: kit e test rapidi con il camper ma cominciano a scarseggiare i reagenti e Zaia s'indigna per quei 500 mila tamponi venduti agli Usa. Nel suo Veneto, che sta dando una grandissima lezione di efficienza alla Lombardia e al resto del Paese, Ennio Doris, Franco ed Enrico Zoppas hanno aperto la catena della solidarietà e con quei 6 milioni si attiveranno 90 letti di

rianimazione. «Bel segnale così si salvano le vite, non a parole. State tranquilli: ci sono 257 ricoverati in terapia intensiva su 494 posti disponibili che presto saliranno a 825».

Dagli imprenditori arriva però anche un altro grido d'aiuto: bloccare tutte le attività, tranne le filiere agroalimentari e del biomedicale. Se Fca e ha chiuso i battenti in Italia e Usa e altri colossi del manifatturiero hanno spento i motori un motivo ci sarà: lo stop fa sparire i contagi tra chi lavora nello stesso reparto. «Il tema va affrontato a Roma, dal premier Conte. Io ricevo continue sollecitazioni dagli imprenditori e anche dai sindacati per arrivare allo stop totale. Chiuse le frontiere per l'export e con la gente a casa che non spende, si va verso la paralisi e quindi conviene seguire il modello cinese di Wuhan: stop assoluto per 2 settimane e poi si riparte alla grande. Ma tocca al governo risolvere la questione. Gli edili dell'Ance non lavorano in Veneto, ma le aziende temono di pagare penali per i ritardi nella consegna del cantiere. Ci vuole un ombrello giu-



ridico che protegga dai ricorsi, altrimenti sarà il caos» dice Zaia. Sono le 13,30 e la richiesta verrà accolta nella notte da Palazzo Chigi, con il placet di Cgil Cisl Uil e Confindustria.

Trascinato dai sondaggi nel Gotha dei politici che riscuotono più fiducia dai cittadini al punto da battere Salvini, Luca Zaia è l'interlocutore più ascoltato dal governo, grazie all'asse di ferro con il ministro Francesco Boccia, ma il suo giudizio non cambia: «I 25 miliardi previsti dal Cura Italia, sono

un'aspirina, bisogna seguire la Germania che ha messo sul tavolo 550 miliardi».

Ultimo tema. I controlli. Il professor Ricciardi ha aperto la strada al modello Corea del Sud: bracciali elettronici e app sul telefonino per verificare gli spostamenti delle persone costrette alla quarantena e chi va al supermercato 4-5 volte al giorno. «La tutela della privacy deve cadere perché va tutelata la salute pubblica. Noi siamo pronti» conclude Zaia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CGIL E CISL AL GOVERNATORE

### «Siamo d'accordo sullo stop totale Convochi le parti»

Cgil e Cisl scrivono a Zaia: «Gentile Presidente Zaia, Cgil Cisl e Uil nazionali hanno scritto al Presidente Conte per chiedere la chiusura delle attività non essenziali, per rendere davvero efficace la lotta al contagio da Coronavirus. Credo che in Veneto possiamo fare molto, ancor prima di quanto deciderà il Governo nazionale. Le chiedo di riunire i sindacati e le associazioni datoriali, per trovare - al di là delle decisioni nazionali - le modalità opportune per fermare le attività produttive negli ambiti non indispensabili alle esigenze sanitarie, alimentari, logistiche ed energetiche del Veneto», scrivono Ferrari (Cgil) e Refosco (Cisl).

**COSA SI PUÒ FARE OGGI IN VENETO**  
(disposizioni previste dal decreto del presidente Conte in vigore fino al 25 marzo)

Uscire di casa per andare in farmacia e parafarmacia



Uscire di casa per andare al lavoro per le aziende che hanno turno alla domenica



Uscire di casa per situazioni di necessità o motivi di salute



Uscire di casa per andare in edicola per acquistare il giornale



Uscire di casa per fare visita agli anziani genitori  
E' consentito andare a trovare i non autosufficienti  
Occorre però prestare attenzione a non rappresentare un pericolo per gli anziani, la fascia maggiormente vulnerabile al virus

**Bisogna produrre l'autocertificazione con il modello prestampato dal governo**

**I NUOVI DIVIETI**  
L'ordinanza del presidente del Veneto, Luca Zaia stabilisce:



**NIENTE SPESA**

- 1) Alla domenica sono chiusi i supermercati di qualsiasi dimensione per evitare assembramenti
- 2) Durante la settimana per fare la spesa di alimentari, nel negozio può entrare un solo componente per famiglia, una sola volta al giorno. Controlli sui movimenti dei bancomat e carte di credito
- 3) Tutti i parchi, i giardini pubblici e le aree attrezzate per lo sport e il tempo libero sono chiusi



**ATTIVITÀ FISICA**

L'attività motoria fisica o l'uscita con il cane è consentita nelle vicinanze della residenza o dimora a **una distanza non superiore a 200 metri**  
Le biciclette e le bici con pedalate assistita possono essere utilizzate solo per andare in farmacia, per motivi di salute e per andare al lavoro non per l'attività sportiva

**L'ORDINANZA DEL MINISTRO SPERANZA**

Chiusi tutti i bar e i ristoranti all'interno delle stazioni ferroviarie e dei bus extraurbani  
Sono aperti solo i bar degli autogrill lungo la rete autostrade

Nei giorni festivi e prefestivi sono vietati i trasferimenti dall'abitazione principale alle seconde case utilizzate per le vacanze in qualsiasi luogo del Paese



Da sinistra Bottacin, Lanzarin, Zaia e Franceschi con le mascherine di Grafica veneta da oggi regalate

## Costruttori e terziario su «Cura Italia»

# Ance: stop a tutti i cantieri Turismo veneto in default «Serve un'unica regia»

Sul fermo richiesto da Ance nazionale e provinciale per tutti i cantieri edili non arrivano segnali di risposta dal Governo. «Nel nostro settore quindi si naviga a vista», commenta il presidente dei costruttori di Verona, Carlo Trestini, che nelle scorse ore ha ribadito l'appello del presidente nazionale, Gabriele Buia.

Intanto i cantieri sono nell'impossibilità oggettiva di rimanere aperti perché per i lavoratori mancano tutti i dispositivi di protezione individuale, dalle mascherine ai liquidi igienizzanti. «Vorremmo poter continuare l'attività, salvaguardando la salute degli addetti e la filiera economica, ma è sempre più difficile. Attualmente l'80% dei cantieri è bloccato, il 15% è in estrema difficoltà e solo il 5% è in grado di continuare. E lo stop forzato non durerà di certo poco», prevede. In merito al previsto nuovo «Piano Marshall» della Ue in aiuto all'Italia, Trestini precisa che «queste risorse serviranno a fare uno scatto in avanti nel post crisi Covid-19 solo se il nostro Governo emanerà un nuovo provvedimento riservato alla filiera delle costruzioni, che rappresenta il 20% del Pil italiano, con norme di semplificazione e rapido utilizzo delle risorse pur nel rispetto delle gare».

Se l'edilizia si avvicina alla paralisi, il turismo è già in default. Ieri in Regione l'assessore Federico Caner ha fatto il punto in videoconferenza con le categorie del settore e con gli organismi di gestione della destinazione (Ogd)

sulle azioni da attuare subito a sostegno di aziende e lavoratori e, superata l'emergenza sanitaria, su promozione e rilancio dell'offerta.

«La Regione ha costituito una task force con esponenti delle categorie, analisti ed esperti di marketing che si interfaccerà con tutte le componenti del settore per promuovere il gioco di squadra e non lasciare indietro nessuno», annuncia. «Con i colleghi allo Sviluppo economico e al Lavoro, Mercato e Donazzan, stiamo portando al Governo le richieste degli operatori: strumenti finanziari adeguati per impedire la chiusura delle imprese, la perdita di professionalità consolidate e di capitale umano», afferma. L'idea è di mettere a fattor comune le risorse di Stato, Regioni, Camere di Commercio, anche riconvertendo i finanziamenti europei, per dare sostegno al credito e costituire dei fondi sostanziosi che soddisfino le esigenze di liquidità immediata. «Serve dilazionare il pagamento degli oneri fiscali e previdenziali - prosegue l'assessore - e sospendere le tasse che gravano su attività ora chiuse. Prioritaria è anche la tutela, attraverso ammortizzatori sociali e altri interventi, dei dipendenti, dei lavoratori stagionali, dei liberi professionisti», prosegue, testimoniando l'insoddisfazione dei partecipanti per i contenuti del «Cura Italia», che sostanzialmente ignora il turismo. «Per affrontare il dopo emergenza occorrerà lavorare con una regia unica», conclude. **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori fermi in un cantiere edile



*Siglato protocollo tra Mininfrastrutture, sindacati, Anas, Rfi e Ance*

# Cantieri aperti ma sicuri

## Escluse le penali se si fermano i lavori

DI ANDREA MASCOLINI

**E** escluse le penali per ritardato adempimento della prestazione in caso di sospensione del cantiere derivante dalla impossibilità di applicare le misure di contenimento del Covid-19. Obbligo di rilevamento della temperatura all'ingresso del cantiere. Sanificazione periodica, accessi contingentati agli spazi comuni. Sono questi alcuni degli elementi contenuti nel protocollo siglato ieri dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da Anas, Rfi, Ance, Feneal Uil, Filca-Cisl e Fillea Cgil che, in attuazione del Protocollo del 14 marzo sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil Confindustria, Rete Imprese Italia, Confapi, Alleanza Cooperative, definisce una «regolamentazione per il contenimento della diffusione del Covid-19 nei cantieri edili». In questi giorni il tema dello svolgimento dei lavori nei cantieri sta assumendo sempre più

rilevo, soprattutto nelle zone a più elevato contagio e in rapporto alle condizioni di lavoro non sempre tali da assicurare effettivamente la tutela dei lavoratori. Non a caso in alcune regioni (come il Friuli-Venezia Giulia) sono state emanate disposizioni analoghe per il proseguimento dei lavori in sicurezza, mentre in altre come la Valle d'Aosta un'ordinanza del presidente della regione autonoma ha disposto nei giorni scorsi la chiusura immediata dei cantieri. Il protocollo, nelle sue raccomandazioni preliminari, riprende i contenuti dell'analogo protocollo del 14 marzo. Un punto di particolare rilievo, ai fini dell'applicazione dell'articolo 91 del decreto "Cura Italia" risiede nell'elencazione esemplificativa e non esaustiva di cinque fattispecie (fra cui la necessità di porre in quarantena tutti i lavoratori che siano venuti a contatto con il collega contagiato) in cui l'impossibili-

tà di adempiere alle indicazioni fissate dal protocollo determina anche la sospensione del cantiere, ma che non rilevano ai fini dell'applicazione di penali per ritardata prestazione. Prima dell'accesso al cantiere il personale dovrà essere sottoposto al controllo della temperatura corporea. Se tale temperatura risulterà superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso al cantiere. Dovranno essere previsti percorsi e tempistiche predefinite per i fornitori esterni, al fine di ridurre le occasioni di contatto con il personale presente nel cantiere. Dovrà essere assicurata pulizia giornaliera e la sanificazione periodica degli spogliatoi e delle aree comuni limitando l'accesso contemporaneo a tali luoghi. La sospensione dei lavori dovrà essere disposta in mancanza di idonee mascherine, con il ricorso se necessario alla Cassa integrazione ordinaria.

© Riproduzione riservata

### I punti trattati nel protocollo

- Modalità di comportamento da tenere
- Modalità di accesso dei fornitori esterni
- Pulizia e sanificazione
- Precauzioni igieniche personali
- Dispositivi di protezione personale
- Gestione degli spazi comuni
- Organizzazione del cantiere (turnazione, rimodulazione dei cronoprogramma delle lavorazioni)
- Gestione di una persona sintomatica
- Sorveglianza sanitaria



LA POLEMICA

# I lavori del Mose non si fermano È opera pubblica

Una lettera della commissaria Elisabetta Spitz invita ad andare avanti. L'Ance: «Cantieri privati fermi, chiediamo garanzie per i nostri lavoratori»

Alberto Vitucci / VENEZIA

I cantieri privati sono fermi. Quelli dei lavori pubblici vanno avanti. Anche dove le condizioni di sicurezza sanitarie non ci sono. È il caso di alcuni cantieri del Mose, per il completamento degli impianti delle paratoie. A Malamocco e Chioggia si lavora a pieno ritmo. Operai e addetti protestano, anche se sottovoce per il timore di perdere il posto di lavoro.

Ma si lavora a stretto contatto, anche nei cunicoli sott'acqua, a costruire gli impianti di funzionamento del Mose. Situazione difficile. A Malamocco gli amministratori del Consorzio Venezia Nuova hanno deciso di sospendere i test di sollevamento previsti. «Non ci sono le condizioni di sicurezza», hanno detto.

Ma adesso è scesa in campo la commissaria Sblocca Cantieri Elisabetta Spitz. E ha scritto una lettera – ai tre amministratori straordinari del Consorzio Giuseppe Fiengo, Francesco Ossola e Vincenzo Nunziata e per conoscenza al Capo di Gabinetto del ministero delle Infrastrutture Alberto Stancanel-

li e al provveditore Cinzia Zincone – in cui chiede che i lavori non si fermino. «Mi preme segnalare», scrive Spitz, «che le attività volte al completamento del Modulo sperimentale elettromeccanico rientra tra le opere pubbliche di portata nazionale e pertanto non è possibile procedere a un fermo dei lavori ovvero a soluzioni alternative che di fatto ne rallenterebbero l'esecuzione». Avanti, dunque, anche se c'è l'emergenza Coronavirus. Spitz si dice «consapevole dell'emergenza nazionale» e chiede di «adottare i presidi sanitari imposti dal Dpcm dell'8 marzo con strumenti e distanze minime». Consiglia anche di «attivare un contatto diretto con l'Autorità sanitaria al fine di attivare presidi nella organizzazione dei cantieri», e il lavoro a distanza per il personale del Consorzio e delle società. Ma i lavori devono andare avanti. Un imperativo che appare difficile da realizzare, viste le proteste crescenti del mondo imprenditoriale. «Noi abbiamo attivi solo pochi cantieri», dice il presidente dell'Ance veneziana Giovanni Salmistrari, «chiediamo siano verificate le misure di sicurezza e di tutela dei nostri operai anche per chi lavora in quelle condizioni».



Spitz (a destra) e Zincone al convegno sul Mose in febbraio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Cantieri, l'allarme dei costruttori

## “Vanno sospesi ma tutelateci sui costi”

Poca chiarezza sulle norme anti virus  
Terzo Valico: in 600 ora rischiano il posto

di Giuseppe Piletto  
e Luisa Grion

**ROMA** – Primi in Europa a chiudere le scuole e a dare una rigorosa stretta alle abitudini di vita e lavoro degli italiani, fra gli ultimi a fermare i cantieri edili. Il settore ha le sue particolarità: difficile applicare sui ponteggi o norme che vanno bene in luoghi di lavoro chiusi come le fabbriche. Nella grande maggioranza dei casi i lavori vanno sospesi. Ed è per questo che giovedì sera il ministero delle Infrastrutture ha varato un protocollo ad hoc per l'edilizia.

Ma non basta, dicono i costruttori: le misure prese sono più timide di quelle già applicate in mezza Europa. Sia nel protocollo che nel Decreto Cura Italia manca infatti una clausola chiave: quella che riconosce la sospensione dei lavori per “causa di forza maggiore” e permette alle aziende di fermare l'attività senza rischiare di dover poi sostenere ulteriori costi per penali e mancato rispetto dei contratti d'appalto. La formula è già stata adottata nei giorni scorsi da Spagna, Francia, Austria e

Belgio e anche la Germania si starebbe muovendo in questa direzione. Il protocollo del ministero invece non ne parla. O meglio, oltre a definire le linee guida su come tutelare i dipendenti e far entrare nei cantieri i fornitori, introduce l'argomento chiarendo in quali casi il cantiere deve essere sospeso (dalla mancanza di mascherine quando necessarie, alla indisponibilità dei materiali). Ma i casi sono elencati sotto un capitoletto dal titolo “Tipizzazione delle ipotesi di esclusione della responsabilità del debitore anche relativamente alla applicazioni di eventuali penali”. Insomma, nulla di certo: in caso di sospensioni dei lavori non è chiaro chi debba sostenere costi e indennizzi.

A volere per primi la clausola di “di causa di forza maggiore” sono i costruttori. «Non vogliamo chiudere - dice Gabriele Buia presidente dell'Ance, l'associazione di categoria - nel nostro settore, che vale il 20% del Pil, diverse aziende che si fermano potrebbero non riaprire più. Le indicazioni del ministero sono importanti perché chiariscono quando il cantiere è costretto a sospendere i lavori, ma ora bisogna intervenire con una seconda fase per fare in modo che il rispetto delle norme non si trasformi in un costo a carico nostro». Nell'attesa troppi cantieri restano aperti. Secondo i dati

Ance riferiti a due giorni fa oltre il 30% in Lombardia. In Francia si è fermata Notre Dame e la Torino-Lione. In Italia invece almeno 600 fra operai, tecnici e ingegneri di uno dei cantieri-simbolo, il Terzo Valico, bloccati dal decreto Cura Italia nelle loro regioni d'origine rischiano il licenziamento. Non sono rientrati in Liguria e Piemonte perché messi in quarantena preventiva dalle loro città di residenza (spesso al Sud), ma le imprese edili per le quali lavorano sono state diffidate dal Covic (il consorzio general contractor dell'opera per conto di Reti Ferroviarie Italiane) a riaprire i cantieri pena la rescissione dei contratti. Le province autonome di Trento e Bolzano hanno invece disposto la chiusura a tempo indeterminato dei due cantieri del tunnel del Brennero dal lato italiano e la decisione è stata comunicata a Bbt, la società italo-austriaca capogruppo per la realizzazione della Grande Opera. Per quanto riguarda il cantiere per la costruzione del nuovo viadotto sul Polcevera (ex ponte Morandi) a Genova, il sindaco-commissario Marco Bucci invece non intendere fermare le attività, né rallentare: poiché una delle ditte che ha tanti dipendenti che provengono da Bergamo e Brescia ha dovuto chiudere, ha chiesto rinforzi con operai impegnati nel Terzo Valico.

• RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Regole e lavoro.** Terzo Valico, in 600 non sono rientrati in cantiere per la quarantena: rischiano il posto



L'ANCE

# Il settore edile in sofferenza «Troppa vaghezza nelle norme»

**Il direttore Zelio Pirani  
«I grandi gruppi  
da Carron a Grigolin hanno  
già scelto di fermarsi  
ora rischiano i piccoli»**

TREVISO

Tutte le big del settore, da Carron a Grigolin, hanno già deciso di chiudere per andare anche incontro alle difficoltà dei lavoratori anche per cose che a prima vista sembrano banali come il pranzo. Con la chiusura di bar e ristoranti è infatti praticamente impossibile fare la pausa pranzo. Ma anche per i piccoli sono in arrivo difficoltà. «L'attività rischia di essere pregiudicata», spiega il direttore Ance Zelio Pirani, «e questa attesa che c'è stata tra l'annuncio del governo e l'emanazione del decreto certo non ha aiutato. Ora dobbiamo ancora capire bene cosa è permesso e cosa no. Cosa può andare avanti e cosa invece si deve fermare».

Il comparto dell'edilizia è infatti quello più in difficoltà e si sta arrestando, «fermato più che dalle disposizioni di sicurezza che dagli effetti dei provvedimenti antivirus con il blocco dei locali, delle attività commerciali che hanno limitato anche l'operatività delle imprese», ha aggiunto Pirani che sottolinea come «anche i cantieri più grossi abbiano sospeso l'attività». Carron, tanto per citare un'azienda emblematica dei grandi cantieri, starà ferma per due settimane. «Stano arrivando tre-quattrocento richieste di cassa anche da parte di piccolissime aziende» dall'artigianato al commercio, ai servizi, anche in funzione delle aperture fatte dal decreto del Go-

verno che apre a provvedimenti salvagente per imprese di un solo dipendente. «Va infatti tenuto conto che il blocco sta costringendo oggi alla chiusura anche di officine impiantisti, piccoli operatori che mancano di forniture per la chiusura delle realtà più grandi» aveva sottolineato il presidente della Camera di Commercio di Treviso Mario Pozza evidenziando come la situazione abbia investito in pieno anche il settore dell'autotrasporto».

L'organizzazione del cantiere, infatti, spesso non consente di conciliare il lavoro con le nuove disposizioni stabilite nei vari Dpcm che si sono succeduti e nel protocollo d'intesa sul lavoro. Tra le altre difficoltà segnalate in que «sti giorni da Ance in tutta Italia vi sono l'impossibilità di reperire dispositivi di protezione individuale e di assicurare servizi di trasporto, vitto e alloggio agli operai in trasferta. Inoltre si stanno registrando respingimenti ai posti di blocco del personale e dei materiali diretti ai cantieri, subappaltatori, fornitori e personale della committenza che non si presenta nei luoghi di lavoro».

Il presidente nazionale dell'Ance chiede un intervento dell'esecutivo per autorizzare la sospensione dei cantieri per evitare possibili problemi con i committenti. «Per agire in sicurezza e con la necessaria chiarezza nei rapporti con i committenti» ha dichiarato il presidente Buia «chiediamo al Governo di adottare immediatamente una serie di misure necessarie che vanno inserite nel prossimo Dpcm per consentire alle nostre imprese di sospendere i cantieri». —



Un operaio all'interno al lavoro in un cantiere



# LE MISURE

Mappa dei divieti, diversi tra Lombardia e resto d'Italia  
Aperti alimentari, farmacie, tabaccai e edicole  
Il Pirellone: multe da 5 mila euro per gli assembramenti

# DAI CANTIERI ALLO SPORT IL GIRO DI VITE

a cura di **Fiorenza Sarzanini**

Chiusura delle attività produttive in tutta Italia ad eccezione di quelle ritenute «essenziali».

Le nuove restrizioni decise dal governo per fermare il contagio da coronavirus entrano subito in vigore e avranno efficacia fino al 3 aprile. Il provvedimento è stato anticipato da un'ordinanza del governatore della Lombardia Attilio Fontana che prevede restrizioni più rigide in alcuni settori e fissa anche una multa da 5.000 euro per chi non rispetta il divieto di stare in strada al massimo in due persone. Gli effetti delle misure prese dal governatore lombardo Fontana avranno effetto fino al 15 aprile.

## Aziende e negozi Restano aperti i supermarket

Il governo sospende in tutta Italia le attività produttive «non essenziali» dunque ad eccezione di «ipermercati, supermercati, discount alimentari, i minimercati e gli altri esercizi non specializzati di alimentari che potranno vendere anche prodotti di prima necessità (ad esempio materiale di cancelleria, abbigliamento intimo, giocattoli, eccetera)».

## Pubblica utilità Per i medicinali nessuna limitazione

In tutta Italia sono «consentite le attività che erogano servizi essenziali e di pubblica utilità» in particolare «la produzione, il trasporto e la commercializzazione e consegna anche a domicilio di farmaci, tecnologia sanitaria e dispositivi medico-chirurgici, nonché le attività che possono essere svolte in modalità domiciliare ovvero a distanza o telelavoro». Aperti anche banche e uffici postali.

## I giochi d'azzardo Alt a slot machine, lotto e scommesse

È stata decisa in tutta Italia «la sospensione con effetto immediato» del «gioco operato con dispositivi elettronici del tipo "slot machines" situati all'interno degli esercizi di rivendita», del Superenalotto, Superstar, Sivincetutto Superenalotto, Lotto tradizionale e Eurojackpot». La stessa disposizione riguarda «la modalità di raccolta online». Stop anche alle scommesse.

## Giornali e tabacchi Per garantire la distanza si entra uno alla volta

In tutta Italia «restano aperte le edicole e i tabaccai e deve essere garantita la distanza di sicurezza interpersonale di un metro». In Lombardia è stato previsto «l'obbligo di limitare l'accesso all'interno dei locali ad un solo componente del nucleo familiare, salvo comprovati motivi di assistenza ad altre persone».



## Attività all'aperto

### Nuovi limiti per la corsa e per il giro con il cane

In tutta Italia «sono vietati lo sport e le attività motorie svolte all'aperto, anche singolarmente, se non nei pressi delle proprie abitazioni». In Lombardia «nel caso di uscita con l'animale di compagnia, la persona è obbligata a rimanere nelle immediate vicinanze della residenza o domicilio e comunque a distanza non superiore a 200 metri, con obbligo di documentazione agli organi di controllo del luogo di residenza o domicilio».

## Luoghi pubblici

### Assembramenti vietati

### Mai più di due persone

In Lombardia «sono vietati gli assembramenti di più di 2 persone nei luoghi pubblici». Deve «comunque essere garantita la distanza di sicurezza dalle altre persone. La polizia e altri organi di esecuzione autorizzati provvedono a far rispettare tale disposizione nello spazio pubblico. Ai contravventori sarà comminata un'ammenda amministrativa di euro 5.000».

## Bancarelle

### Niente mercati scoperti (anche frutta e verdura)

In Lombardia sono sospesi tutti i mercati settimanali scoperti cittadini, sia per il settore merceologico alimentare che non alimentare. Sono chiusi i distributori automatici cosiddetti "h24" che distribuiscono bevande e alimenti confezionati».

## Uffici privati

### Ferme le attività degli studi professionali

In Lombardia «sono chiuse le attività degli

studi professionali salvo quelle relative ai servizi indifferibili ed urgenti o sottoposti a termini di scadenza». È stata anche decisa «la sospensione presso le rispettive sedi e uffici decentrati dell'attività delle amministrazioni pubbliche, nonché dei soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative».

## Costruzioni

### Si lavora a opere urgenti e presidi sanitari

In Lombardia è stato «disposto il fermo delle attività nei cantieri, previa concessione del termine per la messa in sicurezza, fatti salvi quelli relativi alla realizzazione e manutenzione di strutture sanitarie e di protezione civile, alla manutenzione della rete stradale, autostradale, ferroviaria, del trasporto pubblico locale, nonché quelli relativi alla realizzazione, manutenzione e funzionamento degli altri servizi essenziali o per motivi di urgenza».

## Alberghi e residence

### Strutture ricettive, 72 ore per lasciarle

In Lombardia «sono chiuse tutte le strutture ricettive e sospesa l'accoglienza degli ospiti. Per gli ospiti già presenti nella struttura l'ospitalità non può protrarsi oltre le 72 ore successive all'entrata in vigore dell'ordinanza». Il provvedimento «si applica anche ai residence, agli alloggi agrituristici e alle locazioni brevi per finalità turistiche». Sono escluse «le strutture dedicate al pernottamento dei medici o all'isolamento di pazienti».

## Termoscanner

### La temperatura presa in coda alla cassa

In Lombardia «si raccomanda di provvedere alla rilevazione sistematica della temperatura corporea anche ai clienti presso i supermercati e le farmacie, oltre che ai dipendenti dei luoghi di lavoro, se aperti, e a tutti coloro che vengono intercettati dall'azione di verifica del rispetto dei divieti dalle Forze dell'Ordine e dalla Polizia Locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Legenda**

**IN ROSSO** i divieti in tutta Italia

**IN BLU** i divieti solo in Lombardia

**L'emergenza virus** Si viaggia solo per salute o lavoro. Meno contagi e morti. I sindacati minacciano lo sciopero: ci sono troppe aziende aperte

# Stop anche agli spostamenti

In 120 bloccati alla stazione di Milano. Scontro Lombardia-governo sulle regole da applicare

Ieri sono diminuiti contagi e morti. Ma «non bisogna mollare». Divieti anche per fermare i viaggi dal Nord verso il Sud: ieri circa 120 persone sono state bloccate in stazione a Milano. Scontro Lombardia-governo su quali divieti applicare. I sindacati minacciano lo sciopero: troppe aziende aperte.

da pagina 2 a pagina 23

## LE SCELTE

# Ecco il decreto «chiudi Italia» Lite tra Lombardia e governo

Firmato il provvedimento che blocca da oggi e fino al 3 aprile le attività produttive non essenziali. In vigore anche il divieto di spostamenti chiesto dai governatori del Sud per contenere i rientri. La Regione del presidente Fontana: applicate le nostre ordinanze. Conte: sleale chi ci anticipa

### In Calabria

La presidente Santelli ringrazia l'esecutivo: «Compresa la gravità dei nostri timori»

**ROMA** «Più di così, c'è solo il coprifuoco». La battuta amara che girava tra ministri e sottosegretari durante la lunga attesa del decreto rivela quanto il governo, a cominciare dal presidente del Consiglio, abbia sofferto la necessità di questa ulteriore stretta, maturata tra tensioni, minacce di scioperi e polemiche crescenti. Per non farsi scavalcare dalle Regioni, Giuseppe Conte sospende fino al 3 aprile sull'intero territorio nazionale «tutte le attività produttive industriali e commerciali» che non sono utili a fronteggiare l'emergenza. Ma il decreto scatena le critiche delle opposizioni e riaccende lo scontro con la Regione Lombardia.

Dal governo si rimprovera officiosamente ad Attilio Fontana di non aver avuto il coraggio di sfidare Assolombarda chiudendo le fabbriche. E

dai vertici della Regione si fa notare come le restrizioni imposte da Milano siano più rigide di quelle del governo. L'assessore Davide Caparini risponde con durezza al ministro ministro Boccia: «Dice che avremmo dovuto aspettare? Qui si muore. In Lombardia gli alberghi saranno chiusi, gli ordini professionali fermati, l'assemblamento sarà punito con 5.000 euro». Nel decreto di Conte e Speranza, invece, avvocati, contabili, architetti, ingegneri, giornalisti potranno continuare a lavorare.

Alle undici di sera, per spazzar via «lo stato di incertezza» generato dal decreto, Fontana si rivolge ai lombardi: «Vale la mia ordinanza». Palazzo Chigi e il ministro Boccia confermano, ma spronano il presidente della Lombardia ad assumersi le sue responsabilità. In questo clima di forte tensione, prima Franceschini e poi Zingaretti si fanno sentire per fermare il tentativo del centrodestra di delegittimare il premier. «Se

le opposizioni soffiano sul fuoco per far perdere ai cittadini la fiducia nel governo rischiamo di precipitare nella tensione sociale — spiega un ministro — In questa fase delicatissima la credibilità del premier è fondamentale». Le industrie del tessile, dell'abbigliamento e del tabacco, le fabbriche di automobili o quelle di computer entro il 25 marzo dovranno fermare le macchine. Stop ai cantieri edili, mentre restano aperti gli uffici legali e contabili, le attività finanziarie e assicurative. Nessuna restrizione per call center, uffici postali, edicole, ingrosso di carta e agenzie di distribuzione di giornali, le riviste e i libri. Gli im-



pianti a ciclo produttivo continuano, ma se non erogano servizi pubblici essenziali il prefetto può imporre lo stop. Fermi gli impianti sportivi, i musei, i cinema, le lotterie e le scommesse. Aperti invece gli alberghi.

Dall'annuncio di Conte in diretta Facebook, sabato alle 23.20, sono passate oltre venti ore prima della firma del testo, durante le quali è montato lo smarrimento di interesse categorie. Finché a sera Palazzo Chigi ha provato ad allentare la tensione, spiegando come sabato sera lo schema del decreto fosse già pronto. Ma poi sono arrivate moltissime richieste da aziende che si ritengono «strategiche ai fini dell'economia nazionale» e il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, ha passato una notte e un giorno a vaglia-

re tutte le richieste. Alle 19.40 finalmente il Dpcm è arrivato, con una lista di 80 eccezioni frutto di un braccio di ferro tissimo con le categorie produttive.

Altrettanto complessa è stata la gestazione della direttiva con cui i ministri della Salute e dell'Interno, Speranza e Lamorgese, hanno stoppato gli spostamenti da una parte all'altra del Paese. Provvedimento estremo chiesto dai presidenti delle Regioni del Sud, terrorizzati all'idea che la chiusura di fabbriche e uffici provochi una nuova ondata di partenze dalle zone più colpite dall'epidemia: «È fatto divieto a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi con mezzi di trasporto pubblici o privati in comune diverso da quello in cui si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza

ovvero per motivi di salute». E se il decreto 8 marzo consentiva «il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza», ora tutti fermi.

Vincenzo De Luca ha chiamato Conte, chiedendo «misure drastiche per bloccare il prevedibile flusso» verso la Campania. Analoga invocazione, con toni più ultimativi, ha fatto la presidente della Calabria Jole Santelli, che ora ringrazia «per aver compreso la gravità delle nostre preoccupazioni». Ma Conte, raccontano, sarebbe rimasto male per il «comportamento molto sleale» di quei «governatori» che anticipano le mosse di Palazzo Chigi con le loro ordinanze restrittive. Come Santelli e, ancor prima, Attilio Fontana.

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La parola/1

## ISOLAMENTO

Per limitare il più possibile i contatti fra le persone e dunque la diffusione del coronavirus il governo ha preso diversi provvedimenti restrittivi, con l'invito a rimanere a casa e a non uscire se non per fare la spesa, andare al lavoro o dal medico. A chi è venuto in contatto con positivi è richiesto anche l'isolamento domiciliare di 14 giorni, con monitoraggio al domicilio o in struttura dedicata in caso di domicilio inadeguato

### La parola/2

## PANDEMIA

Si verifica quando una malattia epidemica si espande su larga scala in diverse aree geografiche del mondo. L'Oms ha fissato una scala in sei tappe, ognuna con parametri specifici, che possono portare alla dichiarazione di pandemia. Dallo scorso 11 marzo, quella da coronavirus è diventata la prima epidemia ad essere dichiarata pandemia dall'Oms dopo la pubblicazione delle linee guida del 2009

**LA MAPPA DELLE MISURE ADOTTATE**

a cura di **Fiorenza Sarzanini**

## Gli spostamenti



# Viaggiare è possibile solo per lavoro e cure

### Trasporti

L'ordinanza firmata dai ministri Lamorgese e Speranza vieta di spostarsi in un Comune diverso dal proprio ed è finalizzata a impedire i trasferimenti da Nord a Sud

**L'**ordinanza emessa dai ministri dell'Interno Luciana Lamorgese e della Salute Roberto Speranza «fa divieto a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi con mezzi di trasporto pubblici o privati in Comune diverso da quello in cui si trovano», salvo che «per comprovate esigenze lavorative», di «assoluta urgenza» o per «motivi di salute». Il provvedimento è entrato in vigore ieri e ha annullato la precedente disposizione che consentiva il ritorno presso il proprio domicilio di chi si trovava altrove. L'obiettivo dell'ordinanza è quello di impedire alle persone di trasferirsi dal Nord al Sud — oppure da un Comune all'altro — dopo la chiusura di numerose fabbriche, come era accaduto dopo la decisione di chiudere le scuole e poi di trasformare la Lombardia in una «zona rossa». Per questo motivo si è deciso di renderla subito operativa, sono state presidiate le stazioni potenziati i controlli lungo le strade e le autostrade. Dunque anche chi non può andare a lavorare perché l'azienda è stata chiusa non può spostarsi. Chi non rispetta il divieto sarà denunciato per l'articolo 650 del codice penale che prevede l'arresto fino a tre mesi e l'ammenda fino a 206 euro. La disposizione avrà effetto fino al 3 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 1

## Le aziende



# Alt dall'auto ai cantieri I giornali vanno avanti

### Attività

Il governo ha disposto lo stop alle attività produttive salvo per 80 tipologie di produzioni ritenute essenziali che sono state indicate espressamente

**S**arà chiusa l'industria del tabacco, le fabbriche che producono autovetture, abbigliamento, computer e mobili. Fermate anche le attività immobiliari, le società di leasing e noleggio, le agenzie di viaggio, i servizi investigativi privati. A queste imprese è però consentito proseguire l'attività in smart working. Bloccate le imprese di costruzione. Possono invece rimanere aperte le industrie farmaceutiche e alimentari, i servizi postali e le attività di corriere. E ancora lavoreranno: i servizi di vigilanza privata e quelli connessi ai sistemi di vigilanza, chi effettua attività di pulizia e disinfestazione, i call center, chi si occupa di imballaggio e confezionamento conto terzi, le agenzie di distribuzione di libri, giornali e riviste. Porte aperte per alberghi e residence. In funzione chi si occupa della gestione delle reti fognarie, della raccolta, del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti, del recupero dei materiali. Possono lavorare tutti coloro che si occupano della «installazione di impianti elettrici, idraulici e altri lavori di installazione, oltre agli ingegneri civili». I commercianti all'ingrosso di prodotti agricoli e mezzi di trasporto, strumenti e attrezzature ad uso scientifico, articoli antincendio, prodotti petroliferi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 2

## Gli uffici



# Poste e banche aperte Stop a Lotto e giochi

### Sportelli

Le Poste resteranno aperte ma il servizio è garantito con un numero «omogeneo» di uffici, aperti in proporzione agli abitanti di ciascun Comune

**S**ono aperti gli uffici pubblici e quelli privati. Nel decreto è specificato che «le attività professionali non sono sospese» e questo vuol dire che possono lavorare gli studi legali, quelli notarili, i commercialisti. Resta la raccomandazione di svolgere il lavoro in smart working, ma non ci sono comunque divieti. Si può andare alla posta e in banca, sono aperte le assicurazioni e le società che si occupano di servizi finanziari. Stop invece per le *slot machine* ma anche Superenalotto, Superstar, Sivincentutto, Lotto tradizionale e Eurojackpot. Non si potrà giocare neanche online. Sono chiusi gli sportelli dell'Agenzia delle Entrate che ha comunque sospeso il pagamento delle cartelle fino al 31 maggio. Funzionano invece i trasporti pubblici: autobus, metropolitane e tutti gli altri servizi per pendolari. Viaggiano treni e aerei sia pur con una riduzione delle corse e delle tratte mentre sono state fermate le crociere. Ridotti al minimo anche i collegamenti tra la Calabria e la Sicilia che passano per lo stretto di Messina con quattro corse al giorno e quelli con la Sardegna con il divieto di imbarco per i pullman. Fermati anche i voli privati ad esclusione di quelli per «fondatte esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 3

## I negozi



# Dai tabaccai ai mercati Chi non deve fermarsi

### Gli orari

I supermercati e i negozi che vendono generi alimentari potranno rimanere aperti, anche nei weekend. Per gli orari attenzione alle ordinanze regionali

**S**ono aperti gli alimentari, le farmacie e le parafarmacie, i supermercati (pure quelli nei centri commerciali) e i mercati rionali che vendono frutta, verdura e altri alimenti. In funzione anche: tabaccai, compresi quelli che vendono sigarette elettroniche, edicole, meccanici, negozi di computer, erboristerie. E ancora: chi vende prodotti per l'igiene personale, prodotti e alimenti per animali da compagnia. Chiusi invece negozi di abbigliamento e gioiellerie. Serrande giù anche per bar e ristoranti, che potranno effettuare consegne a domicilio. Stessa modalità di lavoro per rosticcerie, friggitorie, pizzerie al taglio, gelaterie e pasticcerie. Chiusi i bar «nelle stazioni ferroviarie e lacustri, nonché nelle aree di servizio e rifornimento carburante, con esclusione di quelli situati lungo le autostrade, che possono vendere solo prodotti da asporto da consumarsi al di fuori dei locali». Aperti i punti di ristoro di aeroporti e ospedali. Non potranno lavorare le concessionarie di auto e moto, i fioristi, le scuole guida. Rimangono chiusi: palestre, piscine e centri benessere, musei, librerie. Nessuna attività anche per parrucchieri, centri di estetica, barbieri. Aperti i benzinai, le lavanderie, i negozi di computer, ferramenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 4

## Le attività all'aperto



### Controlli nei parchi I limiti per lo sport

#### I limiti

Il governo ha vietato in tutta Italia lo sport e le attività motorie svolte all'aperto, «anche singolarmente, se non nei pressi delle proprie abitazione»

**È** stata un'ordinanza del 20 marzo scorso firmata dal ministro della Salute Roberto Speranza a «vietare l'accesso del pubblico ai parchi, alle ville, alle aree gioco e ai giardini pubblici». Questo vuol dire che non è consentito stare neanche nelle aree verdi aperte e per questo la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha sollecitato prefetti e questori a un controllo serrato di tutte quelle zone che non sono recintate da effettuare con le forze dell'ordine e con i militari. Il decreto specifica che «non è consentito svolgere attività ludica o ricreativa all'aperto». Rimane invece «consentito svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione, purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona». Questa disposizione vale anche per la passeggiata con il cane che deve essere effettuata nei pressi della propria abitazione e per un periodo di tempo limitato. Rimane il divieto tassativo di «assembramenti» e la raccomandazione di tenere sempre, quando si sta all'aperto e in fila in attesa di entrare nei supermercati o nelle farmacie, la distanza di sicurezza di almeno un metro dalle altre persone e di indossare — quando è possibile — guanti e mascherine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 5

## In Lombardia



### Studi professionali, la stretta è un rebus

#### In Regione

La Lombardia ha varato una sua ordinanza che è più rigida per le attività degli studi professionali. Ma non è chiaro se conti di più del decreto firmato dal presidente del Consiglio

**G**rande è la confusione sotto il cielo. A partire dalla domanda fondamentale che in molti si stanno ponendo. Vale più il decreto del premier o l'ordinanza firmata dal presidente della Lombardia, Attilio Fontana? Se lo stanno chiedendo soprattutto gli ordini professionali che secondo la linea lombarda dovrebbero svolgere il lavoro da casa, praticare lo smart working se non per funzioni indifferibili che richiedono la presenza, mentre il decreto governativo sembra lasciare maglie molto più ampie. Ecco allora le telefonate a ripetizione di notai, avvocati, commercialisti che chiedono come comportarsi. Vale più l'ordinanza lombarda o bisogna attenersi al decreto? Secondo il governatore lombardo Fontana vale più l'ordinanza regionale e quella va seguita. Così per gli alberghi. La Regione è per la chiusura a meno che non siano strutture per l'emergenza. Al contrario, il decreto governativo lascerebbe aperte una serie di eccezioni che vanificherebbero l'ordinanza regionale. Idem per i cantieri. Chiusi per la Regione, ma assenti nel decreto. Filosofie opposte: «Nel Dpcm è tutto aperto tranne poche eccezioni. Per noi vale il contrario. Tutto chiuso tranne poche eccezioni. Vale il nostro». (m.gian)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 6



CREMONESI IMAGOECONOMICA

Agenti di polizia nella piazza della Stazione Centrale di Milano con il grattacielo Pirelli illuminato in modo da comporre la scritta «State a casa»

TAIBON

# Casa di riposo, affidato l'incarico di progettare la ristrutturazione

Per il completamento dell'opera ci sono quasi 4 milioni con il 90% che arriva dai fondi per i Comuni di confine

TAIBON

Affidato l'incarico per il progetto di fattibilità per il consolidamento, l'adeguamento e la messa a norma della casa di soggiorno di Taibon. Il provvedimento è stato firmato lo scorso 9 marzo dal responsabile dell'area tecnica dell'Unione montana agordina, Loris De Col, e sancisce l'inizio dell'iter tecnico-burocratico che porterà alla concretizzazione di un'opera per la quale sono stati stanziati 3.715.166.166. Il progettista incaricato è l'ingegner Mohamed Omar Tabban di Mareno di Piave (Tv) che si è aggiudicato la gara con un'offerta pari a 39.506 euro ai quali si vanno ad aggiungere le percentuali di Inarcassa e Iva per un totale di 50.121 euro.

«Lo studio di fattibilità», spiega il presidente dell'Uma,

Michele Costa, «dovrà essere redatto entro il 30 aprile per firmare poi la convenzione verticale con la Provincia».

Il 90% dei soldi che permetteranno i lavori arrivano infatti dai fondi di confine.

«Andremo a fare una riqualificazione completa della struttura», spiega Michele Costa, «ci sono vari adeguamenti da compiere. In primis quello alla normativa anti-incendio, quelli elettrici ed elettronici. Verranno riqualificate le camere che ospitano le persone anziane e i servizi igienici. Sarà necessario poi provvedere al rifacimento degli impianti termoidraulici funzionali al riscaldamento, alla sostituzione degli infissi e dei serramenti interni e all'isolamento della copertura. Ultimo, ma non meno importante, sarà il lavoro di consolidamento strutturale e di adeguamento sismi-

co dell'intera struttura».

Una volta approvato lo studio di fattibilità, si passerà alle fasi successive di progettazione, quindi all'appalto. I tempi, tuttavia, non saranno velocissimi. «Credo», dice Costa, «che all'interno del progetto andrà inserito anche un cronoprogramma preciso. Sappiamo che non è semplice uno lavorare sull'esistente, due intervenire su una struttura che ospita delle persone e perciò sarà necessario stabilire i tempi e le fasi dei singoli interventi. Interventi», conclude il presidente dell'Unione montana agordina, «importanti per i cittadini e per le famiglie dei cittadini che hanno bisogno del servizio erogato dalla struttura e che vogliamo sia sempre adeguato, di qualità e per tutti». —

GIANNI SANTOMASO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

## Nella struttura 150 autosufficienti Fu "battezzata" nel 1970 da Luciani

La casa di soggiorno per autosufficienti di Taibon è una struttura di fondamentale importanza per la comunità e può ospitare fino a 150 persone autosufficienti. Donata dall'imprenditore tessile veneto, originario di Taibon,

Bruno Dai Prà (1916-2004) alla Comunità montana agordina e benedetta il 7 novembre 1970 dall'allora patriarca di Venezia, Albino Luciani, l'edificio è stato oggetto nel tempo di ampliamento. Ora, 50 anni dopo, il progetto che ha

la regia proprio in Uma, proprietaria del bene gestito da una onlus, prevede per l'edificio una serie di adeguamenti. I soldi per la realizzazione dell'opera vengono per il 90% dal fondo dei comuni di confine. In parte (2.443.649,96 euro) quale importo finanziato con il fondo Odi-Brancher del 2012 veicolato dal Comune di Taibon, in parte (900 mila euro) con i fondi di area vasta 2016. Infine un 10% (371.516 euro) dell'importo sarà di privati.





La casa di riposo di Taibon

BORG VALBELLUNA

## C'è il disco verde per la rotatoria da quasi 2 milioni a Molin Novo

Fatto l'accordo tra Comune di Borgo Valbelluna, Provincia e Veneto Strade: c'è il sì definitivo alla realizzazione della grande rotatoria che sorgerà in località Molin Novo, nel Lentiaiese, in corrispondenza del Cash&Carry di Cesana. DAMIN / APAG. 32

BORG VALBELLUNA

# Arriva il sì definitivo alla rotatoria stradale in località Molin Novo

Provincia, Veneto Strade e Comune varano l'accordo  
Quasi due milioni per mettere in sicurezza la viabilità locale

BORG VALBELLUNA

È arrivato il sì definitivo alla realizzazione della grande rotatoria che sorgerà in località Molin Novo, nel Lentiaiese, in corrispondenza del Cash&Carry di Cesana, all'interno del quale troverà spazio il nuovo punto vendita gestito da Unicomm, la grande catena di distribuzione facente capo a Marcello Cestaro, patron del gruppo Famila.

In collaborazione con il presidente della Provincia, Roberto Padrin, e l'amministratore delegato di Veneto Strade, Silvano Vernizzi, la giunta Cesa ha infatti approvato l'accordo di programma per la messa in sicurezza della viabilità nella zona, ormai da tempo sotto i riflettori.

L'opera, che costerà complessivamente 1.800.000 euro, di cui 1 milione dalla Provincia, 200mila euro da Unicomm e 300mila euro da Comune e Regione, sorgerà nel 2022. Il gruppo vicentino si impegnerà oltretutto alla realizzazione della viabilità propedeutica all'apertura dell'attività commerciale, stimata sui 250mila euro.

Insieme ad essa troveranno infine spazio anche percorsi ciclopodali per le

utenze che vi accederanno.

«Secondo gli accordi presi dalla precedente Amministrazione di Lentia», spiega il sindaco Stefano Cesa, «l'apertura della grande struttura di vendita era condizionata alla modifica della viabilità della strada provinciale SP1bis in località Madonna del Piave. Abbiamo valutato che tale intervento, già concordato, migliorava sicuramente l'accesso alla struttura ma non alla viabilità generale dell'area. Quindi, in sede di Conferenza dei servizi, abbiamo sollevato lo scarso beneficio pubblico dell'intera operazione, proponendo pertanto la sostituzione della piccola rotatoria prevista con una rivisitazione generale del tutto il nodo viario della zona di Molin Novo, valutando anche la SP1 tra Villapiana e Cesana».

Da qui è scaturita la volontà dei tre enti coinvolti di andare a comporre una rotatoria del raggio di ottanta metri, all'interno della quale possano così confluire i tre rami della Provinciale, mettendo allo stesso tempo in sicurezza l'accesso alla zona artigianale e commerciale delle Villaghe. Un lungo capitolo sembra così poter giungere fi-

nalmente al termine. Per questo, il sindaco Cesa conclude ringraziando il presidente della Provincia, il quale assieme ai suoi tecnici «ha compreso la criticità e le pericolosità del nodo viario di Molin Novo. Spero che tale intervento possa rappresentare l'inizio del completamento della viabilità in Valbelluna, con il proseguimento della variante di Lentia che si innesterà in questa rotatoria».

L'altra variante che la giunta provvederà a concretizzare nel tempo riguarderà infine l'abitato di Mel: l'obiettivo è quello di creare un collegamento con il paese di Santa Giustina, mediante un nuovo ponte per ottenere una maggiore scorrevolezza del traffico. —

DANTE DAMIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso. La Regione Veneto: completa indisponibilità**



**La nave  
senza porto  
Venezia  
dice no**

**ODISSEA** La nave Costa Victoria, 75mila tonnellate di stazza per 250 metri con 1.400 persone a bordo (700 passeggeri, per lo più di nazionalità australiana) è in navigazione da circa due mesi: la sua destinazione prevista per sabato 28 era Venezia. Il governatore Zaia: totale indisponibilità. Fullin a pagina 2

# Venezia respinge la nave in crociera da due mesi Zaia: totale indisponibilità

**IN 1.400 A BORDO DELLA COSTA VICTORIA ANCORATA A CRETA LA COMPAGNIA: NESSUN PROBLEMA SI TROVERÀ UN PORTO IL CASO**

VENEZIA A Venezia si teme un altro caso come quello della Diamond Princess, la nave da crociera che nessuno voleva far attraccare perché carica di passeggeri (ben 705) positivi al virus e la cui vicenda l'ha portata a trasformarsi in un lazzaretto galleggiante prima dello sbarco, avven-

nuto in Giappone all'inizio di questo mese. O della meno tragica situazione della Costa Luminosa, i cui passeggeri sono stati sbarcati a Savona due giorni fa.

**ALL'ANCORA**

La nave Costa Victoria, 75mila tonnellate di stazza per 250 metri con 1.400 persone a bordo (700 passeggeri, per lo più di nazionalità australiana) è in navigazione da circa due mesi e si trova attualmente ancorata in rada a Matala, nell'isola di Creta, ma la sua destinazione prevista per la prossima settimana (sabato 28) è Venezia, anche se da confermare.

Al momento la nave sta atten-

dendo il via libera delle autorità per ottenere un porto in cui far sbarcare in sicurezza i passeggeri e farli tornare a casa in aereo. Quale aereo? Un altro problema che ci si sta ponendo, visto che i voli intercontinentali sono ormai pochissimi.

Il territorio veneziano è in pie-



na emergenza contagio da coronavirus e nessuno vorrebbe correre rischi aggiuntivi rispetto alla situazione che è già abbastanza pesante. È pur vero che tutti a bordo avevano preso il largo in tempi non sospetti e prima che il contagio dilagasse, ma non si possono avere certezze sulla situazione di bordo.

Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha già detto chiaro e tondo che non intende avalare una simile possibilità.

«Stiamo seguendo da vicino la vicenda della nave Costa Victoria e abbiamo dato la nostra totale indisponibilità all'attracco a Venezia - ha detto - Questo non perché siamo dei lazzaroni e non sappiamo cosa sia la solidarietà, ma perché, sapendo che a bordo ci sono 1.400 persone e non sapendo quanti siano contagiati e abbiamo bisogno di cure serie, non siamo nelle condizioni di poter far sbarcare tutte queste persone e garantire loro in maniera seria la sanità perché siamo in emergenza. In ogni caso - ha concluso - mi hanno assicurato che non arriverà a Venezia».

Intanto prende posizione anche il Comitato No Grandi navi, quello che da oltre 10 anni si bat-

te per estromettere le crociere dalla laguna.

«Sulla Regione Veneto, che ha subito tagli enormi alla sanità pubblica e si vede negati posti letto e assistenza sanitaria - intervengono pesantemente i No grandi navi - si vogliono caricare i costi delle decisioni scellerate di una compagnia crocieristica. In una città come Venezia si vuole imporre l'ennesimo e più sconcertante sfregio: il passaggio dell'ennesima grande nave nel Canale della Giudecca, tra le serrande chiuse di una città in ginocchio».

Al Comitato sono giunti segnali allarmanti.

«Un lavoratore a bordo - riportano - testimonia il fatto che a Dubai, il 7 marzo, Costa Crociere abbia continuato a imbarcare passeggeri provenienti anche da quelle aree europee che già risultavano colpite significativamente dal Covid-19, senza informare e tutelare in alcun modo i propri dipendenti e i passeggeri già a bordo, tanto meno considerare l'ipotesi di rifiutare l'accesso dei nuovi passeggeri e rimborsare qualche biglietto».

Interpellata, la compagnia risponde dicendo che la situazione sanitaria è sotto controllo e che presto avverranno gli sbarchi. Non si specifica però dove.

«Costa Crociere conferma che Costa Victoria, superato lo stretto di Suez qualche giorno fa, si trova attualmente in navigazione nel Mar Mediterraneo. La situazione sanitaria a bordo - affermano dalla società - della nave non registra alcuna criticità e al momento sono presenti sulla nave 727 ospiti di origine straniera che verranno sbarcati a fine crociera, in coerenza con il decreto recentemente emesso in materia di attracchi di porti nazionali per navi di bandiera italiana. In considerazione dello scenario attuale che vede molte criticità nel rimpatrio dei propri ospiti, la società formulerà nei prossimi giorni un programma che tenderà ad avere il minor impatto possibile per gli ospiti in transito, lavorando in sinergia con ambasciate e consolati, e per il territorio offrendo alle autorità preposte l'usuale collaborazione».

**Michele Fullin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA COMPAGNIA



**IN ARRIVO** La Costa Victoria, nella foto d'archivio in porto a Napoli

**Il focus**

**Da Luxottica a Benetton lo stop in Veneto**

Le grandi aziende come Luxottica, Carraro e Benetton, hanno deciso di chiudere anche in assenza dei dettagli arrivati solo ieri sera con il decreto.

Crema a pagina 6

# Imprese del Nordest, è caos chiudono Luxottica, Carraro, Aprilia e migliaia di artigiani

**GLI IMPRENDITORI DI TREVISO E PADOVA: «GOVERNO INADEGUATO» BONOMO: «I DECRETI PRIMA SI SCRIVONO E POI S'ANNUNCIANO»**

**REFOSCO (CISL): «TROPPI SETTORI ANCORA IN ATTIVITÀ, PRONTI ALLO SCIOPERO» CAMERE DI COMMERCIO IN CONTATTO COI PREFETTI**

**LE IMPRESE**

VENEZIA Telefoni bollenti, sconcerto, confusione e anche rabbia. Gli imprenditori del Nordest dalla notte di sabato sono in fibrillazione: l'annuncio del presidente del consiglio Conte di chiusura di tutte le attività non strategiche ed essenziali non era stato accompagnato dal decreto fino alla serata di ieri. E per tutta la giornata si sono susseguiti contatti con Roma e vertici in videoconferenza tra i vari presidenti locali per far il punto della situazione e cercare di capire chi doveva aprire e come. Le grandi aziende come Luxottica, Carraro e Benetton, hanno tagliato la testa al toro e deciso di chiudere anche in assenza di certezze. Safilo era in sospenso in attesa di ufficialità. Piaggio, che nel Veneziano ha due stabilimenti della controllata Aprilia a Noale e Scorzè con 200 addetti, si limitava a comunicare che faranno «quanto ha dichiarato il presidente del consiglio». Tradotto: sono pronti a chiudere ma attendevano il decreto. Che in serata è stato firmato, dando possibilità fino al 25 marzo di completare le attività necessarie alla sospensione, compresa la spedizione della merce

in giacenza». E le lavorazioni che, con il provvedimento, vengono sospese, «possono comunque proseguire se organizzate in modalità a distanza o lavoro agile», come fa per certi settori Benetton. Migliaia di imprese artigiane rimarranno chiuse: la Cna del Veneto stima che saranno oltre il 30% del totale. Ma c'è sempre da capire chi fa parte dei servizi necessari come l'agroalimentare o il farmaceutico, e chi rientra nelle filiere per approvvigionarle come la logistica o il commercio.

I sindacati temono che le maglie rimangano troppo larghe e minacciano scioperi. «Il Decreto include imprese sulla cui essenzialità abbiamo molte perplessità e se così fosse prendere le decisioni conseguenti - avverte Gianfranco Refosco segretario Cisl del Veneto - ciò detto sappiamo che circa 800mila lavoratori veneti della produzione e dei servizi potranno rimanere a casa. Devono rimanere a casa. Ma resta il problema dei lavoratori domestici».

«Il sistema dell'impresa è vitale per il Paese. Oggi chiudiamo per 15 giorni ma oltre sarebbe il disastro per le nostre attività e per i conti dello Stato, che senza i versamenti delle imprese non troverebbe fonti per le spese corren-

ti - avverte Enrico Carraro, presidente Confindustria Veneto -. A fianco del nuovo decreto di blocco delle attività, inoltre, non sono ancora state presentate manovre sufficienti per attutire l'enorme danno al sistema industriale».

**ATTENZIONE**

«Se le Autorità sanitarie dicono che serve una ulteriore stretta sulle attività produttive, lo faremo responsabilmente così come abbiamo già adottato ogni possibile misura per la sicurezza. Ma questo non significa non evidenziare l'inadeguatezza con cui è stato gestito un provvedimento così grave e complesso da attuare», la critica di Maria Cristina Piovesana e Massimo Finco, i vertici di Assindustria Venetocentro, associazione degli imprenditori di Padova e Treviso: «Ancora una volta l'annuncio, aleatorio, è



arrivato a tarda sera. L'Associazione è stata operativa per tutto ieri per rispondere alle domande di centinaia di aziende. Proviamo come imprenditori un sentimento di sconcerto e solitudine».

«Più che arrabbiati siamo sconcertati dall'uscita di una serie di bozze e controbozze. I nostri telefoni sono stati caldissimi, centinaia di imprenditori ci hanno telefonato. I decreti prima si scrivono e poi si annunciano - avverte Agostino Bonomo, presidente Confartigianato Veneto -. Una situazione kafkiana complicata dalle tante fake news che si sono rincorse durante la giornata». «Il mondo produttivo deve essere fermato e messo in sicurezza - dice Mario Pozza, presidente di Unioncamere Veneto e dell'ente di Treviso Belluno -. Luxottica può chiudere, ha fabbriche in tutto il mondo, ma i produttori di occhiali medicali che devono fare? E chi esporta e ha commesse in essere? Qui non siamo sul Grande Fratello, servono certezze. Che speriamo ci potranno dare i prefetti». «Ci hanno dato per fortuna 48 ore di tempo per poter chiudere le imprese in maniera ordinata - afferma Matteo Ribon, segretario Cna Veneto -. Hanno già chiuso il 25% delle nostre imprese e ora devono farlo quelle manifatturiere, che sono il 10%. Ma è fondamentale garantire il ruolo della rappresentanza». Tra i nodi ancora da risolvere, osserva Cna, quello delle imprese che stanno avviando la riconversione per produrre mascherine e gli altri dispositivi di protezione e che, al momento, non hanno quindi un codice Ateco.

**Maurizio Crema**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SUPERMERCATI CHIUSI** Domenica senza spese, ma il Veneto è pronto ad adeguarsi alla normativa nazionale e ritirare l'ordinanza

# «Ci sono i soldi: la rotonda della Tavernetta si farà»

► Anni di attesa: è un'opera essenziale per la Pedemontana

## ASOLO

Il collegamento dell'area pedemontana con il futuro casello autostradale di San Zenone-Riese della Superstrada Pedemontana Veneta passerà per la futura rotatoria della "Tavernetta" di Asolo. Anche per questo motivo, i lavori progettuali di questa importante opera, che dovrebbe rendere più scorrevole la viabilità sulla regionale Schiavonesca-Marosticana, negli ultimi tempi hanno subito una accelerata da parte dell'amministrazione comunale di Asolo.

## I TEMPI

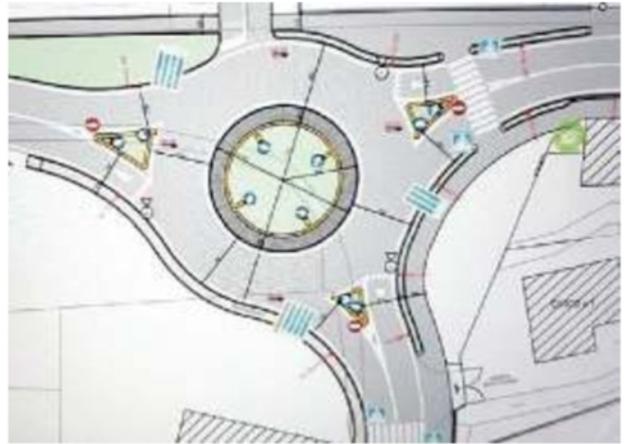
La rotatoria della Tavernetta, all'incrocio della Schiavonesca - Marosticana con la provinciale 6 Castellana, ha avuto una "gestazione" lunghissima: una ventina d'anni. Nel 2012 l'ultimo progetto di Veneto Strade di 2 milioni e 300 mila euro: «Un costo oggi insostenibile - spiega il sindaco di Asolo Mauro Migliorini che proprio ieri ha discusso e approvato in giunta il progetto di fattibilità tecnica ed economica - e ho

chiesto che da quel progetto venissero tolte le opere rinviabili». Così ne è uscita un'opera da 600mila euro. «Il Comune di Asolo parteciperà al bando regionale - spiega Migliorini - per il finanziamento di interventi sulla messa in sicurezza della viabilità e mobilità richiedendo un contributo di 270 mila euro pari al 45% dell'importo».

## L'IMPORTANZA

Sulla genesi e l'importanza, non solo per Asolo ma per l'intera area pedemontana, di questo progetto di rotatoria, lo stesso primo cittadino spiega: «Quando mi sono presentato come candidato sindaco nel 2014, tra le opere primarie che mi ero prefissato di fare c'era anche la realizzazione della rotatoria della Tavernetta. Nel 2016 abbiamo fatto un sopralluogo con l'assessore regionale Elisa De Berti concordando che per risolvere il problema viario era necessaria questa rotatoria ma mancavano i soldi. Di recente l'assessore De Berti mi ha informato dell'apertura di un bando per l'assegnazione di contributi per l'anno 2020 per interventi a favore della mobilità. Con tutta la volontà possibile per cercare di risolvere anche questo problema viario, abbiamo tirato fuori il progetto rotatoria che era nei cassetti».

**Gabriele Zanchin**



IL PROGETTO Ecco come diventerà la rotonda della Tavernetta



**VENEZIA, UN PIANO DA 100MILA EURO PER ABBATTERE LE BARRIERE ARCHITETTONICHE**

Ghio a pagina XII



# Via le barriere architettoniche Il Comune stanZIA 100mila euro

►Prevista una nuova passerella in legno ►Saranno realizzate micro-rampe per il collegamento con l'ex area Saffa nei vari percorsi pedonali della città

## CITTÀ ACCESSIBILE

VENEZIA (d.gh.) Nuovi interventi di eliminazione delle barriere architettoniche nella città storica. La Giunta comunale, riunitasi in webconference, ha approvato, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto, il progetto definitivo di due interventi per complessivi centomila euro che riguarderanno la realizzazione di una passerella in legno di collegamento all'area ex-Saffa, l'eliminazione del dislivello in zona Convertite alla Giudecca - e delle relative opere provvisorie - e la realizzazione di alcune micro-rampe lungo percorsi pedonali di calli e campielli.

## PERCORSI PEDONALI MIGLIORI

«L'intervento - spiega Zaccariotto - si prefigge l'obiettivo di migliorare l'accessibilità dei percorsi pedonali nello spazio pubblico, realizzando da una parte piccole opere di minimo

impatto e compatibili con il contesto storico e dall'altro sperimentando il superamento del canale con il posizionamento di una passerella provvisoria in legno in area ex-Saffa, opera decisamente molto importante per consentire alla cittadinanza di muoversi agilmente nel sestiere. In questo caso, andremo infatti a realizzare una struttura che sarà in grado di mediare tra la possibilità concreta di collegare un'insula densamente abitata del centro storico attualmente non accessibile e la particolarità spaziale e dimensionale del nuovo manufatto».

La passerella, già approvata dalla Soprintendenza, è posta in un'area di risulta ma contestualmente consente un nuovo accesso spazialmente opposto all'unico attuale garantito dal Ponte Priuli dei Cavalletti. Per realizzarla si riutilizzerà buona parte della struttura lignea della passerella provvisoria che affiancava il ponte del Ghetto durante i lavori di risanamento

del ponte stesso. Questo permetterà di recuperare materiale che altrimenti sarebbe andato in discarica. I materiali utilizzati, per forme e dimensioni, saranno quindi quelli presenti in loco o che l'occhio ha già incontrato in città e, come da tradizione specificatamente veneziana, da riutilizzare per quanto possibile.

## LE RAMPE

Le dimensioni e pendenza delle rampe avranno cura di inserirsi con attenzione nella particolarità dell'ambiente urbano e degli elementi di cui è composto. «L'eliminazione del dislivello in zona Convertite alla Giudecca - spiega ancora l'assessore - consentirà di garantire il massimo grado di accessibilità per una fondamenta d'accesso a un'intera area residenziale, eliminando un dislivello e un'opera provvisoria su un arco in muratura che, ormai da tre lustri, rappresentava un elemento decisamente indecoroso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ASSESSORE Francesca Zaccariotto

**L'INTERVENTO** La Giunta ha approvato il progetto definitivo per due operazioni di eliminazione delle barriere: qui l'area Saffa

# Case costruite sull'area demaniale, il Tar bocchia i ricorsi dei proprietari

## CAORLE

Il Tar ha dichiarato inammissibili i ricorsi presentati dai proprietari delle tre abitazioni di Falconera per le quali, lo scorso novembre, l'amministrazione comunale ha disposto la demolizione in quanto abusive perché costruite su area demaniale. I giudici amministrativi veneti non sono entrati neppure nel merito delle questioni sottoposte dal legale delle tre famiglie, l'avvocata Marilisa Salvador, rilevando che è sufficiente la violazione delle norme paesaggistiche (manca l'autorizzazione ambientale) per giustificare il provvedimento assunto dal Comune di Caorle, anche se dovesse essere accolto il ricorso presentato contro le violazioni edilizie.

L'amministrazione si è costituita a giudizio con l'avvocato Giorgio Orsoni per vedere riconosciuta la legittimità del provvedimento di demolizione.

A questo punto i tre proprietari potranno impugnare di fronte al Consiglio di Stato, ma soprattutto attivarsi affinché riprenda il tavolo di confronto già attivato dalla stessa amministrazione comunale alla ricerca di una soluzione ad una situazione che rischia di far finire in mezzo alla strada famiglie che risiedono da decine di anni in quell'area. Le tre abitazioni sarebbero le uniche per i quali non sono mai state avviate pratiche per la richiesta di condono.

## L'INCHIESTA PENALE

La vicenda è anche oggetto di



**LE ABITAZIONI DI FALCONERA SECONDO IL COMUNE DEVONO ESSERE DEMOLITE**

un'inchiesta penale coordinata dalla Procura di Pordenone, la quale contesta la violazione degli articoli 54 e 1161 del Codice della navigazione per aver edificato abitazioni in via Casoni, occupando abusivamente un'area demaniale.

La difesa sottolinea, però, che nel corso degli anni la situazione è cambiata e l'area non è più demaniale, anche se non è stato ancora formalizzato il passaggio. «Si tratta di famiglie in difficoltà e non è ipotizzabile che il provvedimento di demolizione venga eseguito - commenta l'avvocata Salvador - Serve un po' di buon senso: il Demanio ha già avanzato la propria disponibilità e lo stesso sindaco di Caorle si è attivato alla ricerca di una soluzione: mi auguro, dunque, che venga riconvocato al più presto il tavolo di confronto. A livello politico le promesse e gli impegni sono stati numerosi in questi anni, confido che vengano mantenuti». (gla)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SAN STINO**  
**STOP ALLE ASFALTATURE**

Sospesi i cinque cantieri in altrettante strade sanstinesi. Erano lavori preventivati da tempo dal Comune e che ora sono bloccati dovendo fare i conti con le difficoltà di questo periodo. «Al Bivio Triestina - spiega Flavio Parpinel, assessore ai Lavori pubblici - dovevamo asfaltare le vie I° Maggio e Pertini nel tratto compreso dall'entrata alla zona industriale fino al magazzino comunale. Erano previsti lavori di ripristino di alcuni tratti stradali anche a La Salute di Livenza. Saremmo poi intervenuti in via Ponte Tezze per la sistemazione dei tratti sconnessi del manto stradale e di alcuni tratti arginali. Dopo il rifacimento della condotta d'acqua, Lta, l'azienda Livenza Tagliamento Acquedotto, doveva intervenire nella riasfaltatura del primo tratto stradale di via Stazione. Dopo l'allargamento della strada ed il tombamento del fossato, in via Gallo a Corbolone si doveva procedere con la riasfaltatura della sede stradale». Chiusi i cimiteri, ieri è iniziata l'attività di sanificazione delle strade e delle aree sanstinesi solitamente di maggiore frequentazione come le aree sanitarie, gli uffici pubblici e le strade centrali.  
(g.pra.)



## Il Covid-19 rallenta il Mose

Annullato il test di sollevamento delle paratoie di Malamocco che si sarebbe dovuto tenere nella notte tra lunedì 16 e martedì 17. Troppi sono gli operai che avrebbero dovuto lavorare non riuscendo a rispettare le distanze fissate dal nuovo Dpcm. Nessuna disdetta per ora per il test di Chioggia previsto tra il 30 e 31 marzo.



## MESTRE **Detto, fatto**

di **Francesca Catalano**

### Interporto: rotta verso l'Africa

Una base logistica per la spedizione in Africa di impianti per l'estrazione di idrocarburi. È questo il progetto di Orlean Invest, gruppo del magnate italo nigeriano Gabriele Volpi, per l'interporto in via dell'Elettricità che promette di diventare uno snodo strategico per il settore.



**In arrivo a Porto Marghera una nuova base logistica per impianti petroliferi**



**ANNUNCIO DI SIS.** Due settimane di pausa per adeguarsi a leggi anti-virus

# «Pedemontana, ora tutto ok Cantieri a regime a giorni»

D'Agostino: «Abbiamo messo a norma centri logistici e dormitori per 800 lavoratori, con protezioni»

**Antonella Fadda**

Hanno dovuto frenare, ma i cantieri della superstrada Pedemontana Veneta torneranno operativi fra 10 giorni. Salvo ovviamente imposizioni nazionali che dovessero sopraggiungere per l'emergenza virus. Lunedì 30 marzo, quindi, le opere per la costruzione del grande passante stradale che attraverserà i territori vicentini e trevigiani verranno riprese in tutti i quasi 100 chilometri. Ad annunciarlo è Giovanni Salvatore D'Agostino, il direttore tecnico di Sis, la società che ha in concessione la realizzazione e la gestione della nuova superstrada.

## DUE SETTIMANE DI PAUSA.

«Durante gli ultimi 15 giorni abbiamo subito dei rallentamenti a causa dell'emergenza coronavirus - spiega - ma abbiamo utilizzato questo arco di tempo per mettere a norma i centri logistici e i luoghi dove dormono gli operai. E ci siamo dotati di mascherine. Insomma adesso abbiamo tutte le dotazioni per poter riprendere le lavorazioni». Già da metà della prossima settimana, per precisione da giovedì, spiega, le attività ripartiranno con gli operai locali: «Mi riferisco a coloro che non dormono al campo base perché risiedono in luoghi vicini. E poi dal 30 marzo - prosegue il direttore tecnico - riapriranno i cantieri a partire da Montecchio Maggiore fino ad arrivare a Spresiano, con tutto il personale, anche da chi viene da fuori zona». Attualmente la Sis impiega 820 persone, ma la cifra bal-

za fino alle 2 mila unità considerando pure le altre ditte che lavorano nei diversi cantieri disposti lungo il percorso.

## RIORGANIZZATI I DORMITORI.

«Gli operai e le maestranze devono lavorare in assoluta sicurezza - dice D'Agostino - per questo motivo abbiamo seguito tutti i protocolli previsti per il Covid-19. La norma, infatti, prevede che vengano rispettate le indicazioni ma in contemporanea le opere devono andare avanti. Noi comunque vigileremo affinché le attività si svolgano in osservanza delle disposizioni ministeriali». Le due settimane di pausa, come osserva, sono state importanti anche per poter riorganizzare il campo base e le stanze dove vengono ospitati i lavoratori per la notte. «Prima in ogni camera dormivano due persone. D'ora in poi ognuno avrà una camera singola e i restanti verranno alloggiati nei diversi alberghi. Ci siamo assoggettati ad ogni indicazione, così i lavoratori potranno continuare ad operare in assoluta tranquillità. Abbiamo condiviso ogni passaggio con aziende e sindacati in modo che tutti fossero informati». E conclude: «Nei luoghi in cui non si può lavorare in sicurezza e con tranquillità non si opera, ma ci siamo adoperati perché ogni luogo fosse a norma ed ora possiamo riprendere».

**MONTECCHIO.** I cantieri riapriranno anche a Montecchio Maggiore, per completare la realizzazione delle complanari e dei diversi vincoli chiusi negli ultimi mesi, con il conseguente riversamento di mezzi pesanti e automobili sulla bretella e anche nelle vie interne della frazione di Alte Ceccato. ●



Lo scavo del maxi-tunnel



**CORONAVIRUS**

# Jesolo, Edilizia chiusa per sanificazione Due impiegate positive

JESOLO

Tampone negativo, due casi di coronavirus in Comune a Jesolo. Si tratta di due impiegate all'ufficio di Edilizia privata. Ieri è stato reso noto il contagio di queste dipendenti, una delle quali era a casa con la febbre già da una decina di giorni. L'ufficio è stato chiuso per la sanificazione e sono in quarantena un'altra decina abbondante tra gli impiegati e funzionari entrati in stretto contatto. L'ufficio dovrà essere chiuso anche la prossima settimana. L'ipotesi più accreditata del contagio della dipendente comunale è che potrebbe essere avvenuto dopo i contatti con un'altra impiegata dello studio di un professionista che risulta tra i primi contagiati nel territorio del litorale e basso Piave. Paura in Comune a Jesolo, dove il sindaco, Valerio Zoggia, è stato subito informato e ha predisposto tutte le procedure in accordo con il dipartimento di prevenzione dell'Usl 4. Il dipartimento di prevenzione, con il suo personale incaricato, ha provveduto in questi giorni a contattare tutto il personale in quarantena per accertarsi sull'insorgere di eventuali sintomi di Covid-19. Attualmente sono 13 i contagiati nel territorio di Jesolo. L'ospedale di via Levantina sta procedendo con la dotazione di tutte le attrezzature per accogliere nuovi pazienti. A regime, liberati i posti di medicina, riabilitazione, lungodegenza, ci saranno fino a 85 posti letto tutti dedicati ai pazienti affetti da coronavirus, tra quelli ricoverati e quelli in terapia intensiva a causa di gravi problemi respiratori che richiedono la ventilazione con ossigeno. —

GIOVANNI CAGNASSI



Comune di Jesolo



CANTIERI DA APRIRE

# Morin e istituto Gramsci lavori ai tetti delle scuole Spesa da 400 mila euro

Tetti nuovi per una buona fetta delle scuole veneziane.

Nei giorni scorsi infatti sono stati approvati i progetti definitivi - che precedono quelli esecutivi e la fase degli appalti - che riguardano la manutenzione straordinaria delle coperture del liceo Morin, alla Gazzera (per un impegno di spesa di 200 mila euro) e dell'istituto tecnico Luzzatti-Gramsci (200 mila euro). Cantieri che rientrano in un progetto complessivo di messa in sicurezza degli istituti superiori che sono in carico alla Città metropolitana. Tra gli interventi più corposi in questo ambito c'è anche la sistemazione in centro storico di Palazzo Bollani, sede dell'istituto Marco Polo, per una somma complessiva di poco più di due milioni di euro. Per ciò che riguarda il liceo Morin, nella relazione per l'avvio dei lavori

si può leggere che «il distretto scolastico di Mestre, in questi ultimi anni, ha vissuto una profonda inversione di tendenza relativa alla scelta dell'indirizzo scolastico relativo alle scuole di istruzione secondaria. Si può constatare come negli ultimi anni sia aumentato l'afflusso delle iscrizioni agli istituti scolastici del compendio, i quali sono fulcri di un bacino d'utenza ad ampio raggio, anche extracomunale. A tale proposito e soprattutto prendendo in esame la statistica delle iscrizioni al Morin si può riscontrare un aumento delle stesse, le quali si dimostrano appena sufficienti al contenimento della popolazione studentesca. Sulla scorta di ciò gli spazi destinati alla didattica non possono essere pregiudicati da inefficienze, le quali comprometterebbero il normale andamento formativo». —



Il liceo Morin alla Gazzera



# Definito il progetto per rifare lo stadio distrutto dal tornado

**L'impianto costerà 840 mila euro, fondi finanziati anche con l'sms solidale**  
**Approvato anche il piano per le aiuole spartitraffico**

CAZZAGO

Al via il progetto definitivo per il nuovo stadio di Cazzago di Pianiga distrutto dal tornado dell'8 luglio 2018. «Il nuovo stadio», spiega il sindaco Federico Calzavara, «si rende necessario a causa dei grossi danni che erano stati causati dal passaggio del tornado nella nostra frazione e per questo giovedì scorso la giunta ha approvato il progetto definitivo». Per i lavori previsti è stato stanziato un importo totale di 840.000 euro. «Questi soldi», assicura Calzavara, «sono stati reperiti da risorse proprie o sono stati finanziati anche dai fondi previsti con l'sms solidale per il tornado». I fondi per realizzare il nuovo impianto anche se stanziati per ora non potranno essere utilizzati per far partire i cantieri immediatamente.

«Ora è stato approvato il progetto esecutivo», dice il

sindaco, «per poi indire la gara d'appalto e l'assegnazione dei lavori. Per questo motivo siamo dell'idea che i cantieri potranno partire con il prossimo autunno, coronavirus permettendo. Si tratta comunque di un cantiere su cui i residenti e le società sportive fanno conto da tanto tempo».

Non c'è solo questo cantiere in ballo. È stato approvato in giunta anche il progetto delle aiuole che verranno installate sulla via Provinciale Sud e Nord, sempre a Cazzago.

Le aiuole spartitraffico sono incluse nella riorganizzazione della viabilità con due rotonde in centro, una strada che è caratterizzata da grande traffico e scorrimento veloce delle autovetture, e la dovuta attenzione verso i pedoni. Anche in questo caso i lavori si terranno ad estate inoltrata visto i problemi legati all'emergenza sanitaria.

«In estate partiranno una serie di interventi importanti», conclude il sindaco Calzavara, «per ridare un volto più bello al nostro capoluogo e alle frazioni». —

A.AB.

CAZZAGO



Il rendering dello stadio di Cazzago



# Cantieri da 9 milioni si punta sul recupero dell'ex Filanda

**Approvato il piano triennale delle opere pubbliche: tra gli altri interventi strade, piste ciclabili aree verdi e a parcheggio in centro e a Robegano**

SALZANO

C'è tanta Filanda nel piano triennale delle opere pubbliche di Salzano per il periodo 2020-2022, quest'ultimo dedicato al ritorno alle urne. Tanta Filanda, perché sullo storico edificio dietro al municipio, la giunta di Luciano Betteto vuole investire gran parte degli oltre 9 milioni e 400 mila euro previsti.

Poi si devono sistemare le strade, fare piste ciclabili e aree di aggregazione. Il grosso delle somme da spendere è stato inserito nel 2022. Per quest'anno, il governo locale conta di impiegare un milione e 200 mila euro per la sistemazione della viabilità locale (350 mila), per la copertura dell'ala est della Filanda (400 mila euro) e la sistemazione fluviale del parco della villa comunale (450 mila euro). Per il prossimo anno, l'impegno di spesa salirà a un milione 390 mila euro, frutto di 290 mila

euro per completare lo spazio di aggregazione sportiva a Robegano (290 mila euro) e realizzare la pista ciclabile di via Villatega, nel tratto compreso dall'incrocio di via Frusta con la rotatoria con la variante alla Noalese, al confine con il comune di Noale. Una strada percorsa ogni giorno da camion e auto, l'obiettivo è consentire a ciclisti di raggiungere in sicurezza Noale e viceversa. Dell'opera si parla da tempo, perché più di una volta su via Villatega ci sono stati degli incidenti.

E veniamo al 2022, quando ci si concentrerà soprattutto il cantiere della Filanda. L'idea del gruppo di Betteto è restaurare lo stabile, a partire dal primo piano del corpo centrale (un milione 145 mila euro), per continuare con l'ala est e la sistemazione esterna (3 milioni 513 mila euro). Un altro milione e 200 servirà per il centro di Robegano, facendo un'area a parcheggio e verde, mentre 980 mila euro sono stimati per costruire la pista ciclabile di via Villetta a Salzano. —

A.RAG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex Filanda di Villa Romanin Jacur a Salzano



# Le fabbriche

## Mobilifici, cantieri e chimica

### I settori che non si sono (ancora) fermati

di Marco Patucchi  
e Matteo Pucciarelli

**MILANO** – Un primo segnale era arrivato dagli scioperi spontanei di due settimane fa. Operai e impiegati costretti a lavorare si sentivano prigionieri delle fabbriche, degli uffici: fuori dai cancelli c'era chi li guardava come untori e con quel peso ogni giorno sono rientrati. La Cgil, qui a Milano, ha provato anche a mappare l'universo del lavoro nell'area metropolitana ai tempi del virus: su una platea totale di circa 1,5 milioni tra dipendenti, liberi professionisti e commercianti, 600 mila sono gli addetti alle attività "essenziali", mentre dei 900 mila "non essenziali" almeno 300 mila hanno continuato a lavorare e, dunque, a circolare (ai quali vanno aggiunti circa 150 mila in smart working). Ma il problema non è solo milanese. In tutta la Lombardia e nel nord, il cuore produttivo del Paese, i luoghi di lavoro che non si sono fermati sono molti. Troppi. Perché il contagio passa anche, se non soprattutto, da uffici, fabbriche e mezzi pubblici utilizzati per raggiungerli. Mobilifici, carpenterie, cantieri edili, ditte di trasloco, buona parte del settore del tessile, la chimica non farmaceutica (vedi il gruppo Radici, cuore a Bergamo e sponsor della Atalanta), le produzioni di fibre e plastiche, di piastrelle,

l'indotto-auto, aziende di componentistica per ascensori, tutto il polo del cosmetico a Cremona, i call center, i rider (i più dimenticati dei dimenticati). Ad esempio, a Mantova i 450 operai di Cornelian, noto marchio di abbigliamento, si sono ribellati e hanno scioperato: troppo imprudente continuare come se nulla fosse. Allora l'azienda ha chiuso per una settimana. A Treviso hanno scioperato le tute blu di Electrolux: mancavano mascherine, si chiedeva la sanificazione dei locali, maggiori distanze tra colleghi. E la beffa di Abb, multinazionale dell'automazione che oltre a continuare a produrre ha invitato i suoi quasi 6 mila dipendenti in Italia a realizzare domani un *flash mob* con selfie per sostenere chi è in "prima linea" contro il virus. Anche i bancari si stanno interrogando se ha un senso restare aperti alla clientela ogni giorno, com'è accaduto fino ad oggi. Le misure del governo (e il protocollo condiviso dalle parti sociali) lasciano ampie libertà al mondo produttivo e artigiano. «Idraulici, elettricisti, edili, piccole industrie, sartorie, possono continuare a lavorare – ragiona Marco Accornero di Unione Artigiani – ma stiamo riscontrando la paura dei clienti e allo stesso tempo quella dei nostri associati. Quindi si sta andando verso un fermo spontaneo». Se grandi aziende come Enel, Eni, Snam, Fca si erano più o meno

organizzate con chiusure e *smart working*, sono le imprese di media dimensione, dove i sindacati fanno più fatica a entrare, che hanno continuato come se niente fosse. Non che Cgil, Cisl e Uil considerino l'idea di chiudere tutto, così rassicurante. Spiega ad esempio Nora Garofalo, segretaria nazionale dei chimici e tessili Cisl: «Il semplice atto di fermare una raffineria o una vetreria comporta più assembramento di operai che tenere le macchine al minimo». Il sindacato è spiazzato da un'emergenza per la quale non dispone di regole d'ingaggio: «Per noi è concettualmente inconcepibile auspicare la chiusura di una fabbrica – dice Rocco Palombella, leader dei metalmeccanici della Uil –. Erano i padroni che le chiudevano. Al massimo ci siamo spinti a ipotizzare meno salario per garantire l'occupazione. Nel giro di pochi giorni ci siamo trovati a dover affrontare un contesto inaudito nel quale sono gli stessi operai a chiederci di fermare le fabbriche, nonostante gli evidenti rischi di prospettiva per quelle più piccole. Dobbiamo compiere uno sforzo per comprenderli, ma oggi la priorità assoluta è la salute». Sulla stessa linea Francesca Re David, leader della Fiom: «Servono strumenti più forti per mettere in sicurezza il sistema produttivo e i lavoratori. Si segua la comunità scientifica e si fermi le attività non essenziali»

©IPRODUZIONE RISERVATA



## I casi

### In sciopero per avere mascherine e pulizie

#### ● **Corneliani**

I 450 operai della fabbrica di Mantova del marchio di abbigliamento hanno scioperato per protesta. L'azienda ha chiuso per una settimana

#### ● **Electrolux**

Nell'azienda produttrice di elettrodomestici gli operai hanno scioperato per chiedere mascherine, la sanificazione dei locali, maggiore distanza tra i colleghi

#### ● **Abb**

La multinazionale dell'automazione oltre a continuare a lavorare ha invitato i suoi quasi 6 mila dipendenti a realizzare domani un flash mob con selfie per sostenere chi è in prima linea contro il virus

# Le attività

## Si fermano le acciaierie e i servizi a noleggio stop alle ristrutturazioni

di Valentina Conte

**ROMA** – Ottanta attività aperte. Molte meno quelle chiuse. Il decreto "Serra-Italia", appena varato, fa già discutere. L'allegato con le attività che non sono sospese è più lungo di quanto i sindacati si aspettavano. E potrà essere ancora dilatato, basterà un provvedimento del ministero dello Sviluppo Economico. Non si ferma del tutto l'edilizia: stop alle ristrutturazioni delle abitazioni, ma i cantieri pubblici vanno avanti, dalla Tav al ponte Morandi. Anche la manifattura e la sua filiera rimangono sostanzialmente attive. Il tessile procede e

non solo per fare mascherine e grembiuli, ma anche scarpe e noni limitate a sanitari o operai. Le aziende che da oggi si fermano hanno tempo fino a mercoledì 25 per chiudere impianti e locali. E anche per smaltire gli ordini, prelevando la merce dai magazzini. Chi ha comprato *online* beni non essenziali - beni che non sono cibo o medicine - anche se l'ha fatto prima del blocco potrebbe incappare nella sospensione delle spedizioni. Sarà possibile uscire solo per spesa, farmacia, giornale e sigarette. O una corsetta vicino a casa e in solitaria.

### Chi resta aperto

#### Servizi essenziali agroalimentare e commercio

##### Servizi essenziali

Sanità, forze dell'ordine, trasporti, filiera agroalimentare, uffici pubblici, poste, banche, Inps, edicole, tabacchi, alberghi

##### Logistica e vigilanza

Per portare le merci a imprese e famiglie. E assicurare sorveglianza

##### Settore agroalimentare

Coltivazioni agricole, produzione di prodotti animali, pesca e acquacultura, industria alimentare e delle bevande

##### Chimica, plastica, carta

Tutta la chimica. Non solo quella farmaceutica. Gomma, plastica, carta, imballaggi in legno

##### Meccanica e tessile

Tutta la meccanica, non solo quella legata ad apparecchi medicali o alla filiera agroalimentare. Tessile legato a mascherine, tute e camici. Scarpe sì, abbigliamento no

##### Manutenzione

Degli impianti industriali, ma anche degli impianti domestici: idraulico, meccanico, elettricista

##### Forniture

Energia, acqua, gas, raccolta rifiuti, sanificazione e disinfezione

##### Commercio

Cibo, giornali, sigarette, medicine, attrezzature per sanità, agricoltura, industria petrolifera

##### Altri servizi

Imprese funebri, aerospazio e difesa, professionisti - avvocati, commercialisti, architetti, ingegneri - call center, veterinari, famiglie che convivono con colf



## Chi deve chiudere

### Fermi lotto e giochi e l'edilizia privata Trasporti ridotti

#### Acciaierie

Prima incluse, poi escluse: restano chiuse. Sono il 70% delle imprese metalmeccaniche

#### Scommesse e lotto

Si ferma il gioco, ma le tabaccherie rimangono aperte

#### Ristrutturazioni casa

Bloccata anche l'edilizia privata e pure i traslochi sono da rinviare

#### Abbigliamento

Stop anche alla produzione di abiti, dopo la serrata dei negozi

#### Ristoranti e bar

Erano stati chiusi già dal decreto 11 marzo, inclusi pub, pizzerie, pasticcerie, gelaterie

#### Trasporti

Non si fermano, ma sono ridotti. Stop ai noleggi. Porti, aeroporti, metro, stazioni aperti

#### Musei, teatri e cinema

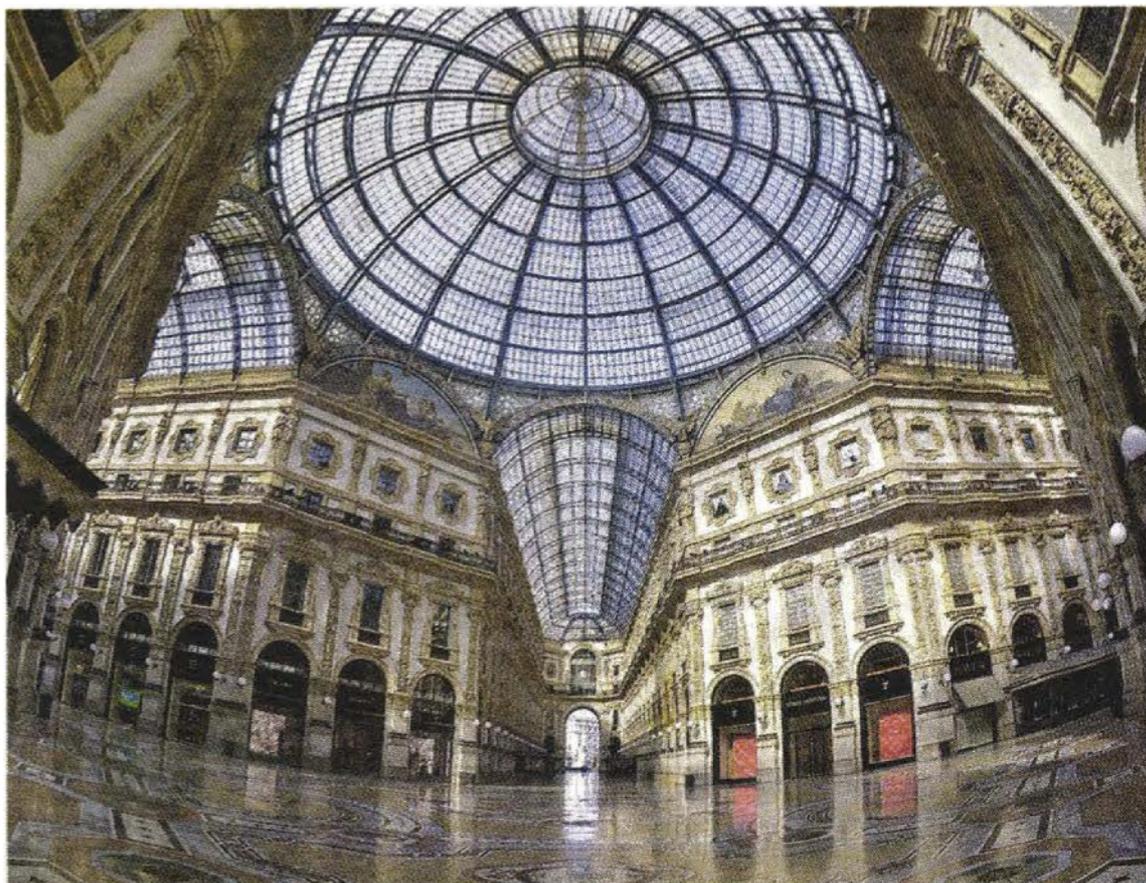
La cultura è ancora sospesa. L'offerta online si è però moltiplicata: non solo film, ma anche mostre, visite virtuali ai musei e spettacoli teatrali

#### Palestre, piscine, stadi

Tutto lo sport è congelato, compresi gli impianti per sciare. Rimane lo jogging solitario nel parco vicino a casa. Ma a livello locale ci sono ristrettezze anche sui runner

#### Smartworking

Tutte le attività legate ai settori sospesi possono però proseguire se organizzate in modalità a distanza, con lo *smartworking* o in lavoro agile



▲ **Tutto vuoto** La Galleria Vittorio Emanuele II, a Milano, deserta

# Casa: il virus gela acquisti, affitti e mutui

**Compravendite.** Agenzie chiuse, le banche e i periti operano solo per le pratiche urgenti

**Locazioni.** Negozi in difficoltà nei pagamenti  
Nelle «brevi» prime disdette anche per l'estate

di **Cristiano Dell'Oste, Michela Finizio, Bianca Lucia Mazzei**  
e **Lorenzo Pegorin** a pag. 3 e 17

## SPECIALE CORONAVIRUS

### Il settore immobiliare

Con le agenzie chiuse per decreto, è stop per molte compravendite in fase avanzata  
Negozi in affanno per la serrata: senza incassi, a rischio i pagamenti del canone di marzo

# Rogiti, mutui, affitti e cantieri congelati La casa paga già il conto dell'epidemia

**Cristiano Dell'Oste**  
**Michela Finizio**  
**Bianca Lucia Mazzei**

La casa comincia a pagare il conto del coronavirus. La serrata imposta dall'epidemia si fa sentire su un settore da cui dipendono un quinto del Pil e mezzo milione di addetti. I punti di sofferenza più acuta per ora sono le compravendite, i mutui, gli affitti brevi, le locazioni dei negozi e i cantieri.

#### Come ad agosto

In questi giorni le agenzie immobiliari sono chiuse per decreto (il Dpcm 11 marzo), le visite e i sopralluoghi annullati. «I periti si muovono seguendo rigidi protocolli e solo se l'istruttoria viene dichiarata indifferibile dalle banche», fa sapere Daniela Percoco di Crif real estate services. Gli istituti di credito a loro volta non sono aperti al pubblico e smaltiscono solo le pratiche urgenti. I notai, per legge, sono operativi, ma le segreterie dei Registri immobiliari lavorano a singhiozzo.

Carlo Giordano, Ad del portale Immobiliare.it, conferma lo stallo: «Dopo lo shock iniziale, il traffico sul

nostro sito è risalito. Oggi siamo tra il 15 e il 17% sotto i livelli ordinari, ma c'è un collasso nei contatti, con telefonate ed email dimezzate. Inoltre, non vengono caricati nuovi annunci di case in vendita».

Sono saltate anche molte trattative ben avviate. Tecnocasa stima fossero circa 50mila quelle in corso prima del *lockdown*. Alcune con il mutuo già "prenotato". «C'è chi interrompe la stipula perché rinuncia - afferma Roberto Anedda, direttore marketing di MutuiOnline -, chi non vuole più vendere e chi non garantisce più le condizioni di solvibilità iniziali».

Lo *smart working* e internet permettono agli agenti di portare avanti le attività ordinarie e qualche visita virtuale. Ma l'effetto è marginale. «Molte attività da remoto non



sono fattibili - afferma Gian Battista Baccharini, presidente di Fiaip - e per tante agenzie la maggior parte dei ricavi arrivavano dalle locazioni brevi. Gli incarichi di vendita acquisiti, invece, sono di fatto sospesi».

La consulta che rappresenta gli agenti ha chiesto ai cinque principali portali immobiliari di sospendere i pagamenti delle commissioni sugli annunci online. Casa.it e Immobiliare.it si sono detti disponibili a valutare, caso per caso, le situazioni di difficoltà.

### Bye bye Italia

Pur tra le polemiche per lo spopolamento dei centri storici, il boom degli affitti brevi e turistici era arrivato a fatturare 11 miliardi l'anno. Secondo Scenari Immobiliari, però, la primavera - che vale 2 miliardi - è ormai andata in fumo e stanno già arrivando le disdette per i mesi estivi, cui sono legati 5 miliardi.

Chi sta toccando con mano la situazione è Rocco Lomazzi, *co-founder e chairman* di Sweetguest, società specializzata nel settore, con il 60% dell'attività concentrata a Milano. «Abbiamo registrato un calo del 90% del fatturato - spiega -. Il nostro obiettivo è salvaguardare tutti i posti di lavoro, ma ci sono forti problemi di liquidità e il decreto del Governo non ci aiuta, perché dobbiamo anticipare gli stipendi in attesa della cassa integrazione». Alcuni proprietari stanno tentando di passare all'affitto lungo. Ma per ora è un palliativo. Solo ripartendo a giugno secondo Lomazzi si può sperare di salvare la stagione.

### I negozi chiusi

La serrata ha mandato in affanno i negozianti, già provati dalla concorrenza dello shopping online. «Senza incassi gli esercenti non ce la faranno a pagare già questo mese - afferma Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari - e anche i centri commerciali andranno presto in

sofferenza». Previsione su cui concorda Luca Dondi, Ad di Nomisma: «Molti negozi di prossimità potrebbero non superare la crisi. E le richieste di rinegoziazione e dilazione possono mandare in crisi le società di gestione delle strutture».

C'è un problema di liquidità, insomma, che non viene risolto dal *tax credit* per i negozi dal decreto "cura Italia" (Dl 18/2020, si veda l'articolo a pagina 17). Il rischio è un boom della morosità, contro cui Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, chiede interventi coordinati: «Vorremmo vedere estesa alle locazioni commerciali in essere la regola introdotta dal 2020 per l'abitativo, che esclude il pagamento delle imposte sui canoni non incassati». Poi, però, secondo Confedilizia serviranno altre misure, «come l'estensione della cedolare secca agli affitti dei negozi esistenti e più flessibilità alla legge del 1978 per aiutare le parti a trovare un'intesa che salvi il contratto».

Ancora parziali, anche sul fronte casa, gli interventi del decreto, con lo stop all'esecuzione degli sfratti fino al 30 giugno e la moratoria sui mutui prima casa.

### L'orizzonte per ripartire

Ora la domanda è: quando e come ripartiremo? «Molte operazioni non si concretizzeranno più - afferma Giuseppe Crupi, Ceo di Abitare & Co, developer di immobili residenziali -, a partire dagli acquisti per investimento che resteranno in stand by».

«Siamo all'inizio di un processo di indebolimento», avverte Dondi di Nomisma, con riflessi sui prezzi che non saranno compensati dalla domanda di investimento. Per Breglia di Scenari Immobiliari, però, «la quarantena tra le mura domestiche spingerà molti italiani a riconsiderare la casa come un bene rifugio su cui investire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 2

### MESI

Secondo Immobiliare.it perché non diventi recessione il blocco non deve durare più di 2 mesi. A dirlo è l'esperienza registrata nella sede di Hong Kong del portale immobiliare durante l'epidemia della Sars 2003.

I pareri dei big del real estate all'e-meeting di Global real estate institute: per il mercato immobiliare ripresa forse tra un anno - a pagina 12

**Tecnocasa stima fossero somiglianti le trattative in corso prima del lockdown imposto dal Governo per l'emergenza**

**I TRE PROBLEMI  
IRRISOLTI****1****La liquidità**Il riflesso  
dei mancati  
incassi

- Lo chiusura dei negozi, ma anche la disdetta degli affitti brevi e il blocco dei cantieri creano immediati problemi di liquidità a molte imprese, chiamate a fare i conti con costi fissi e spese non rinviabili.
- Nel settore degli affitti commerciali ciò si traduce in richieste di rinegoziazione, ma l'effetto può essere più ampio.

**2****Le regole**Norme  
complesse  
e limitate

- La normativa che regola i contratti di locazione è molto datata e non risponde alle esigenze di oggi. Mancano strumenti adeguati per far fronte alla morosità e i rogiti online sono ancora un miraggio.
- Il credito d'imposta per le attività commerciali in affitto è limitato ai negozi e non risponde al fabbisogno immediato di liquidità.

**3****L'incertezza**Una crisi  
a orizzonte  
indefinito

- Oltre allo stop reso inevitabile dall'esigenza di arginare l'epidemia, pesa l'incertezza su quando e come si potrà ripartire.
- Chi aveva in programma di o comprare casa rimanda le proprie intenzioni a tempi migliori. Anche gli acquisti per investimento saltano, soprattutto se legati ad affitti brevi.

**I FRONTI APERTI**

**1**

**AFFITTI BREVI**

**Impatto immediato sulle locazioni online**

- La serrata imposta dal Governo con il Dpcm dell'11 marzo ha bloccato del tutto il settore degli affitti brevi online, già travolto dalle disdette.
- Molti portali hanno restituito agli inquilini le somme già versate.
- I locatori si trovano ora con le case inutilizzate. Qualcuno sta tentando una difficile conversione all'affitto lungo. Gli altri aspettano: non subiscono morosità, ma hanno solo costi fissi (dalle spese condominiali alle imposte) senza ricavi.

**2**

**AFFITTI COMMERCIALI**

**I negozi chiusi sono in sofferenza**

- I negozi affittati sono oltre 809mila secondo le statistiche del Fisco. La chiusura di questi giorni, per molte attività già provate dal commercio online, mette in forse il pagamento dei canoni.
- Numerose anche le richieste di rinegoziazione dei canoni.
- Il decreto "cura Italia" prevede un credito d'imposta pari al 60% del canone di marzo.
- La misura è stata criticata perché è limitata ai soli negozi e non si traduce in liquidità immediata per gli esercenti.

**3**

**AFFITTI LUNGH**

**Per gli inquilini solo gli aiuti già esistenti**

- Il decreto "cura Italia" non prevede sostegni specifici per gli inquilini in difficoltà con l'affitto, né per i proprietari alle prese con la morosità.
- Un aiuto può arrivare da strumenti esistenti come il Fondo morosità incolpevoli (finora usato al 50%) che scatta in caso di licenziamento, riduzione di orario e cassa integrazione ma richiede la convalida dello sfratto per morosità e il Fondo per il sostegno all'accesso all'abitazione in locazione.

**4**

**CANTIERI**

**Bloccate anche le nuove costruzioni**

- La difficoltà di rispettare la distanza di un metro, di reperire mascherine e forniture sta fermando l'edilizia residenziale.
- Chi contava di entrare in una abitazione nei prossimi mesi dovrà quindi aspettare.
- L'Ance ha chiesto (per ora invano) la proroga di tutti i termini per evitare il rischio di penali per mancato rispetto dei termini contrattuali. Consiglia quindi alle imprese di chiedere un aggiornamento del piano di sicurezza (che nel frattempo blocca i lavori).

**5**

**AGENZIE IMMOBILIARI**

**Attività di acquisto e vendita in stand by**

- Le agenzie immobiliari sono chiuse, come disposto dal Dpcm dell'11 marzo (anche se alcune sperimentano le consulenze online).
- Le visite fisiche non vengono effettuate e chi aveva in progetto di comprare (o cambiare) casa rinvia la decisione a data da destinarsi.
- Gli incarichi a vendere restano "sospesi". Si portano avanti (a rilento) solo accordi già avanzati e non rinviabili.
- Anche per i rogiti è possibile una proroga.

**6**

**COMPRAVENDITE**

**Si teme una nuova frenata del mercato**

- Proprio ora che il mercato iniziava a guardare avanti (+4,3% di compravendite nel 2019 e prezzi in ripresa anche fuori Milano), si ferma tutto.
- Il lockdown impone il rinvio degli acquisti non urgenti e bisognerà vedere quale sarà la capacità di spesa degli italiani alla fine della serrata, anche in base allo stato dell'economia.
- Rinviati per ora gli acquisti per investimento (rendimenti non più certi), la casa potrebbe riproporsi come bene rifugio, ma non è scontato.

**7**

**CONDOMINIO**

**Assemblee online e cassa per i portieri**

- Molti cantieri in ambito condominiale (sia su parti comuni sia su singole unità) sono stati tra i primi a essere fermati, spesso su richiesta degli stessi condòmini.
- Le assemblee sono «assembramenti» vietati e devono svolgersi in videoconferenza o essere rinviate.
- Si ritiene che il decreto "cura Italia" ammetta la cassa integrazione anche per i portieri dei condòmini, in caso di necessità.

**8**

**LAVORI IN CASA**

**In gioco più di metà degli interventi**

- Non tutti i cantieri per le ristrutturazioni di piccola taglia sono fermi, secondo l'Ance, ma l'effetto lockdown si sente anche sul settore del recupero edilizio.
- Statisticamente più del 50% delle ristrutturazioni è avviato tra la primavera e l'inizio dell'estate, ed è ora a rischio.
- Molto dipende da come e quando sarà superata l'epidemia: negli anni più bui dell'ultima crisi immobiliare, le ristrutturazioni hanno tenuto a galla molte imprese.

**9**

**MUTUI IN CORSO**

**Rate sospese per chi si trova in difficoltà**

- Il Dl 18/2020 ha esteso la platea della moratoria sui mutui prima casa.
- Già concessa con il Dl 9/2020 a chi si è visto ridurre o sospendere l'orario di lavoro per almeno 30 giorni, nei prossimi 9 mesi potrà essere chiesta anche dai lavoratori autonomi, se dichiarano di aver subito perdite su base trimestrale pari al 33% sul fatturato.
- Eliminato per i prossimi nove mesi il tetto di 30mila euro di reddito Isee necessario finora.

**10**

**NUOVI MUTUI**

**Perizie solo urgenti e stipule rinviate**

- Nella prima settimana di marzo, i dati Crif sui prestiti finalizzati (collegati ai beni durevoli e più reattivi rispetto ai mutui) nelle tre Regioni più colpite hanno fatto girare in negativo tutto il comparto del credito al consumo.
- Le perizie vengono garantite solo se indifferibili e con protocolli rigidi.
- Per quanto restino molto vantaggiosi i tassi bassi, va pesato il balzo dello spread e si prevede che molte nuove stipule verranno rinviate.

**11**

**QUOTAZIONI**

**Rischio di nuovi ribassi e invenduto**

- Il ridimensionamento dei volumi, secondo l'ufficio studi Tecnocasa, potrebbe portare anche a un ritocco verso il basso dei prezzi, annullando la ripresa che in alcune realtà, tra cui Milano, era già iniziata.
- I valori ancora scontavano l'impatto (lento nel manifestarsi sulle quotazioni) della crisi scoppiata nel 2008.
- Quanto sarà pesante il nuovo impatto (e quanto invenduto ci sarà) dipenderà dallo stato di salute dell'economia in generale.

**12**

**TASSE**

**Per la Tari rinvii solo a livello locale**

- Per i tributi locali, il decreto "cura Italia" non ha previsto alcuna sospensione.
- Non sono sospese neppure le attività di accertamento e riscossione locale.
- Diversi Comuni hanno rinviato però le scadenze della Tari sui rifiuti (in alcuni casi solo per le utenze non domestiche).
- L'appuntamento più delicato sarà quello del 16 giugno, quando oltre 20 milioni di proprietari dovranno versare la "nuova Imu".



Tracollo globale del commercio. Dall'Italia agli Usa (nella foto un negozio deserto a Times Square, New York), il coronavirus ha travolto le attività al dettaglio

I costruttori costretti alla serrata: l'emergenza sanitaria si fa economica

# L'ansia delle imprese edili

## “Servono misure per tutelarci”

**Appello al governo**  
**“Adesso aspettiamo**  
**indicazioni**  
**precise”**

### IL CASO

**MONICA SERRA**  
 MILANO

**A**lessandro Mereghetti lo dice senza troppi giri di parole: «Il bene primario di un'azienda sono i propri dipendenti e la cosa più importante è la loro salute». Titolare di Icg Srl, Mereghetti è uno dei tanti imprenditori edili milanesi che da una decina di giorni, anche più, hanno chiuso i battenti e fermato le lavorazioni. Tra i suoi dipendenti, «i dieci impiegati amministrativi hanno continuato a lavorare in smart working, mentre i venti operai sono a casa e usufruiscono della cassa integrazione concessa dal governo». Tutti i suoi appalti milanesi, per lo più pubblici (scuole, strade, urbanizzazioni) si sono fermati da venerdì 13 marzo. «Ma martedì scorso sono stato costretto a richiamare tre operai per via dell'unico appalto che abbiamo vinto nella Bergamasca, proprio in val Brembana e val Seriana, le zone più colpite dal coronavirus». Non per un'attività urgente e necessaria: la manutenzione delle reti d'acqua potabile di alcuni Comuni con inizio dei lavori previsto per il primo aprile. «Eppure la stazione appaltante ha preteso che andassimo fino a Zogno con i camion, per dimostrare che abbiamo i mezzi dichiarati nella gara d'appalto. Una cosa che in genere si fa sulla carta, inviando la documentazione e i libretti dei mezzi. A maggior ragione in questo momento». Ma i lavori inizieranno comunque il primo aprile? Mereghetti scuote la testa: «Per il momento nessuno si è fatto sentire, ma il Dpcm imporrebbe il blocco almeno fino al 3».

Il pensiero dell'imprenditore

è condiviso da gran parte dei suoi colleghi milanesi: «Le ditte più grandi sono ferme da giorni. È necessario per tutelare i lavoratori, anche perché è quasi impossibile oggi procurarsi i dispositivi di protezione come mascherine, guanti e gel igienizzanti. E in ogni caso è molto difficile far rispettare, nei cantieri, la distanza di un metro tra gli operai». Di diverso avviso tanti imprenditori bergamaschi che invece hanno continuato a lavorare fino alla serrata imposta venerdì dalla Regione Lombardia e in attesa di conoscere i dettagli del decreto del presidente del Consiglio. «Abbiamo sempre detto che con responsabilità eravamo pronti a chiudere, ma aspettavamo indicazioni precise dal Governo, oltre a tutte le misure necessarie per garantire la sopravvivenza delle imprese», fanno sapere dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) di Bergamo. Nessun imprenditore ha voglia di parlare, «sono tutti troppo presi dall'emergenza», mentre Confindustria scrive al premier Conte per chiedergli di far slittare di qualche giorno il Dpcm. Anche la presidente di Ance Bergamo, Vanessa Pesenti, è impegnata per via dell'emergenza. In serata affida il suo pensiero a una nota. «In questi giorni abbiamo chiesto più volte misure specifiche per il settore edile, che nulla ha a che vedere con l'attività manifatturiera», scrive. «La salute è un bene primario e con responsabilità ci siamo resi subito disponibili a sospendere, dove necessario, le attività dei nostri cantieri. In attesa di conoscere i dettagli del decreto, segnaliamo che abbiamo già recepito le indicazioni dell'ordinanza della Regione. È però fondamentale che - conclude la presidente - vengano previste anche tutte le misure necessarie alle nostre imprese perché l'emergenza sanitaria non si trasformi poi in emergenza economica». —

F. RIPRODUZIONE RISERVATA



ALL'EX PROVINCIA

## Nel cantiere affiorano i muri dell'antica Treviso Stop ai lavori

Nel cantiere spuntano reperti storici, la Sovrintendenza ferma il cantiere all'ex Provincia e al posto degli operai arrivano gli archeologi per analizzare i muri affioranti dal sottosuolo. Immediato la sospensione dei lavori per il sopralluogo della Sovrintendenza. / APAG.29

IL COLPO DI SCENA

# Muri antichi e reperti sotto l'ex Provincia Il cantiere lascia il posto agli archeologi

Ci vorranno mesi per la catalogazione e lo studio. È un ulteriore rinvio per il cantiere che si affaccia su viale Battisti

Dagli scavi spuntano dei reperti, la Sovrintendenza ferma il cantiere all'ex Provincia. Pochi giorni fa durante le operazioni di scavo per realizzare le fondamenta del nuovo palazzo in viale Battisti, gli operai hanno scoperto dei muretti, ignorati da tutte le mappe. Immediato la sospensione dei lavori per il sopralluogo della Sovrintendenza.

**FERMI TUTTI**

Gli archeologi sono arrivati da un paio di giorni nella vecchia sede della Provincia (ora al Sant'Artemio) e hanno iniziato a ripulire i reperti rinvenuti. Si tratta di alcuni muretti nell'area al confine con via San Liberale e nel tratto di via Cantarane, utilizzato una volta come accesso al vecchio parcheggio della Provincia. Non è ancora nota la datazione dei reperti e la loro importanza. Di certo non sono Novecenteschi, e nemmeno romani, ma per conoscerne il valore storico è necessario attendere il lavoro degli archeologi. Di certo non è una buona notizia per chi lavora nel cantiere. Lo stop potrebbe durare

anche sei mesi, nella peggiore delle ipotesi. Teoricamente sulla parte di cantiere non interessata dal ritrovamento gli operai potrebbero continuare a lavorare, ma eseguendo lavori di minima, non scavando con la ruspa come richiederebbe il cronoprogramma del cantiere. A prima vista il reperto non ha dato preoccupazione per una ripresa del cantiere dopo le analisi e la repertazione eseguita dagli archeologi. Sembra un rinvenimento che verrà annotato dalla Sovrintendenza e poi ricoperto, come già avvenuto tre anni fa in piazza Santa Maria dei Battuti. In quel caso dopo il rinvenimento dei primi reperti, vennero a galla anche una cinquantina di scheletri, che rallentarono ulteriormente il cantiere; e aggiunsero però qualche tassello alla storia della città. Il cantiere dopo le demolizioni da poche settimane aveva ripreso a lavorare a pieno regime, per la costruzione del nuovo edificio residenziale.

**IL PROGETTO**

Del vecchio palazzo raso al

suolo verranno riproposti il colonnato, la forma a spigolo, la meridiana sulla facciata d'angolo. Tutto il resto, compresa l'altezza, cambierà. L'edificio crescerà di due piani, ma non regolarmente: sul retro si allineerà con l'altezza dei palazzi che sorgono lungo via San Liberale alzandosi di due livelli; davanti salirà solo di una quota raggiungendo l'altezza dell'ex Inail, ora hotel-B&B. In cima si allargheranno due piani di attici, con terrazze ampie e balconate a vetri, sotto si svilupperanno quattro piani di appartamenti di varia metratura, a sovrastare il pianterreno diviso tra park e una piccola porzione direzionale, e l'interrato dedicato all'autorimessa. In tutto oltre 50 appartamenti che daranno spazio al lusso nei piani più alti, e guarderanno alle necessità delle famiglie e di una nuova residenzialità in centro in tutto il resto della struttura. —

**FEDERICO CIPOLLA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL PUNTO

### Super attici e appartamenti al posto degli uffici

Al posto dell'ex Provincia in cima sorgeranno due piani di attici, con terrazze e balconate a vetri, sotto si svilupperanno quattro piani di appartamenti. Al pianterreno, park e direzionale.





# Pedemontana, i cantieri si sono fermati Gli operai meridionali sono tornati al Sud

Da giorni è terminato il via vai di camion. I responsabili del progetto: «Cercheremo qui manodopera di rimpiazzo»

## L'emergenza coronavirus ha fatto saltare scadenze e tempistica

I sindaci interessati se n'erano accorti da qualche giorno: meno camion sulle loro strade, meno operai di passaggio. Il cantiere della Superstrada Pedemontana Veneta (Spv) si è fermato. Anche una delle opere più grandi di tutto il paese deve pagare il conto al coronavirus. Gli operai al lavoro nel trevigiano erano perlopiù del sud, pendolari dei cantieri che lavorano per le aziende spesso in subappalto. Quando l'emergenza coronavirus è scoppiata, e quando le ordinanze hanno cominciato a farsi sempre più stringenti, sono tornati a casa dalle loro famiglie. In molti casi finendo in isolamento per quindici giorni, ma almeno stando vicini ai loro parenti, al sud.

### TUTTO FERMO

Il ritorno a casa ha però lasciato sguarnite molte parti del cantiere della Pedemontana. A Povegliano i lavori sono fermi da alcuni giorni, e anche negli altri tratti della Marca trevigiana si muove poco o nulla. A Spresiano, Villorba, nella zona più a ovest della provincia, l'attività è assente. La direzione del cantiere sta correndo ai ripari, cercando forza la-

voro locale per ripartire, ma ci vorrà del tempo. Di previsioni nessuno si azzarda a farle. «Difficile che si riparta veramente prima di maggio», confessano dal cantiere. Il risultato è che l'opera rallenta ancora, proprio nel momento in cui invece sembrava procedere a tutta velocità.

### IL PERCORSO

Nella nostra provincia per esempio il tratto Montebelluna-Povegliano è in dirittura d'arrivo. Prima dello stop forzato dei lavori si parlava di inizio 2021 per l'apertura del casello; previsione simile anche per il tratto Povegliano-Villorba, dove il sottopasso alla statale Pontebbana sta solo attendendo il collaudo e l'asfaltatura. In questo caso la Spv sperava addirittura di aprire a fine 2019, una previsione poi smentita dai fatti; ma lo scenario temporale non è comunque molto lungo. Un po' più indietro invece i lavori al casello di Spresiano e al raccordo della A27, dove di certo ci vorrà più di anno per vedere il termine del cantiere. Ora, con questo nuovo ritardo, l'orizzonte rischia di spostarsi ulteriormente più in là. Sia chiaro, tra i sindaci dei Comuni interessanti dalla Pedemontana Veneta nessuno si sta stracciando le vesti per que-

sto ulteriore stop. Anzi la preoccupazione di molti era proprio legata all'apertura per scaglionamenti di alcuni tratti.

### ITEMPI

Marco Della Pietra, primo cittadino di Spresiano, e Rino Manzan, sindaco di Povegliano, sono i più preoccupati dall'ipotetica apertura a fine anno del casello di Povegliano. Senza raccordo con l'A27 – che difficilmente sarà pronto così rapidamente – il traffico si sarebbe infatti riversato sulla Pontebbana e sulle vie di accesso a Povegliano; oppure verso Montebelluna. Preoccupazioni che restano, ma che, come i lavori, cambiano orizzonte.

### IL VERTICE SALTATO

Quindici giorni fa avrebbe dovuto tenersi un incontro in Regione, con tutti i sindaci, l'assessore regionale Elisa De Berti e i vertici di Spv per fare il punto sulla situazione; sciogliere anche i dubbi attorno al cronoprogramma del cantiere e avere previsioni precise sull'apertura per stralci della Pedemontana.

Tutto rinviato per l'emergenza del contagio da coronavirus, che vieta assembramenti di ogni tipo. Se ne parlerà forse, ben che vada, a maggio. —

FEDERICO CIPOLLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA SCHEDA

### Una striscia di asfalto di 94,5 Km Investimento salito a 3 miliardi

La Pedemontana Veneta sarà una superstrada a pedaggio che collegherà l'A4 a Montebelluna e Villorba. Una striscia di asfalto lunga 94,5 km, che nella provincia di Treviso interessa i Comuni di Loria, San Zenone degli Ezzelini, Riese Pio X, Altivole, Veduggio, Montebelluna, Trevignano, Volpago del Montello, Giavera del Montello, Povegliano, Villorba e Spresiano. L'opera, dal costo di poco inferiore ai 3 miliardi

di euro, viene realizzata in project financing. Solo un tratto della Superstrada è stato già aperto nello scorso giugno, quello nel Vicentino tra la Valdastico e Breganze. Il tracciato è realizzato per il 65% in piano campagna e per il 35% in trincea. Cinque i caselli in provincia di Treviso: Riese, Montebelluna ovest, Montebelluna est, Povegliano, Spresiano, oltre all'innesto con la A27 all'altezza dell'area di servizio Piave Ovest. —



Tre immagini dei cantieri della Superstrada Pedemontana Veneta. I lavori, a causa dell'emergenza coronavirus, hanno subito una battuta d'arresto a causa del fuggi fuggi di molti operai meridionali, che sono tornati al Sud. E ora si cerca nuova manodopera per continuare sulla scaletta dei tempi

LA NOVITÀ

# Edilizia, regole uguali per tutti Un piano unico in sette Comuni

Dalle pensiline ai marciapiedi, una sinergia per semplificare la burocrazia  
Ben 108 articoli diventano uniformi da Caerano a Nervesa fino a Trevignano

MONTEBELLUNA

Da Caerano a Nervesa, passando per Montebelluna, Trevignano, Volpago, Giavera e Nervesa si può mettere il gazebo in giardino, ma non può essere utilizzato per ripararvi la macchina. Poggioli, pensiline, cornici di un edificio devono essere a un'altezza di almeno tre metri e mezzo se sopra un marciapiede, di cinque metri se sopra una strada dove passano i veicoli in tutti e sette i comuni. Sono due esempi del regolamento edilizio uniformato, che istituisce dappertutto la commissione locale del paesaggio. È frutto del lavoro della Federazione dei comuni del Montebellunese, promosso dal sindaco di Montebelluna, Marzio Favero, per rendere omogenee le politiche nei vari settori in tutti e sette i comuni. Non se ne aveva notizie da tempo, invece stava lavorando e ha prodotto un regolamento edilizio uniformato che è già in vigore a Nervesa, lo sarà dal prossimo 4 aprile a Montebelluna, nei prossimi mesi anche negli altri cinque comuni. Non riguarda indici di edificabilità, perché questi fanno parte dei singoli piani degli interventi, ma le regole sono uguali per tutta l'area che comprende Montebelluna, Caerano, Trevignano,

Volpago, Giavera e Nervesa.

Sono 108 gli articoli uguali in tutti e sette i comuni e tutti nello stesso ordine. «Ci può essere qualche differenza marginale all'interno di singoli articoli per peculiarità dei singoli comuni – dice il sindaco Marzio Favero – ma le regole ora sono uguali per tutto il territorio dei sette comuni». Alla sua elaborazione hanno lavorato i sindaci, poi un gruppo di lavoro costituito dai tecnici dei sette Comuni, coordinato dalla funzionaria di Montebelluna Paola Bandoli e dall'assessore di Trevignano Franco Bonesso che avevano partecipato al tavolo di lavoro con la Regione, l'Anci e l'Associazione dei Comuni della Marca su tale argomento. Terminato il lavoro dei tecnici, era stato presentato ai professionisti per raccogliere le loro osservazioni e ora sta entrando progressivamente in vigore nei sette comuni dell'area montebellunese.

«È uno strumento utile per i cittadini, le imprese e le immobiliari committenti, i professionisti – spiega il sindaco Favero – perché ci saranno regole uguali per tutti e viene semplificato il lavoro di tutti perché ciò che si può fare a Montebelluna è uguale a quanto si può fare a Caerano

e negli altri cinque comuni dell'area della Federazione del Montebellunese». Così i locali delle nuove edificazioni dovranno avere la stessa altezza minima da Nervesa a Caerano, definita anche l'ampiezza minima dei vari locali degli alloggi. Il regolamento unico detta anche le regole a cui devono sottostare i cantieri che si trovino a Trevignano o a Giavera, vengono dettate le regole comuni pure per gli impianti energetici. E se ci saranno allineamenti riconoscibili di edifici già esistenti, ci si dovrà adeguare nella costruzione di un nuovo edificio, anche in altezza, e non collocarlo come meglio piace. E le antenne? Una sola centralizzata per edificio o se non sarà possibile dovranno essere nel numero minimo possibile. Quanto alle parabole dovranno finire sulla falda del tetto opposta alla strada, e senza sporgere, in tutti e sette i comuni. —

ENZO FAVERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sanificati i cantieri della Pedemontana

## «Pronti a ripartire tra una settimana»

Riorganizzato il lavoro dopo il ritorno al Sud di tanti operai  
Il direttore: «Speriamo che l'ultimo decreto non ci fermi»

**Federico Cipolla**

«Per il 30 marzo siamo pronti a ripartire con i cantieri della Pedemontana, se i decreti del governo ce lo permetteranno». Giovanni D'Agostino, direttore tecnico della Superstrada Pedemontana Veneta, rassicura sul proseguo dell'opera, dopo lo stop forzato al cantiere, di pochi giorni fa, dovuto all'emergenza coronavirus. Oggi dal Vicentino al Trevigiano c'è solo il 10% della forza lavoro normalmente impiegata per la Superstrada: duecento persone, a fronte delle duemila abituali. Colpa, come detto, del coronavirus.

### LO STOP

Le misure di sicurezza da adottare in cantiere hanno comportato lo stop, e molti operai provenienti dal Sud sono tornati a casa dai loro parenti, sottoponendosi al regime di isolamento per almeno due settimane. Il 26 marzo già alcuni dovrebbero tornare nella Marca per ricominciare a lavorare, «e prevediamo per il 30 di tornare a pieno regime, decreti permettendo». D'Agostino esclude che si impieghi forza lavoro locale, al posto di lavoratori del Sud che eventualmente non doversero risalire: «Abbiamo contratti firmati, non vogliamo farlo e non possiamo. Le aziende e gli operai stiano

tranquilli», precisa. Ad ostacolare il cantiere sono state in particolare le norme sulla sicurezza imposte dagli ultimi decreti per arginare il contagio del coronavirus, non tanto e non solo nel cantiere, ma nei trasporti e nei tre centri logistici a Povegliano, a San Zenone degli Ezzelini e a Castelgomber to nel vicentino.

### LA SANIFICAZIONE

Centri logistici dove dormono 700 operai. «Abbiamo dovuto sanificarli e riorganizzare l'ospitalità», spiega il direttore della Superstrada, «Per esempio: dormivano due per stanza: ora non possono, dobbiamo farli dormire uno per stanza. Gli altri saranno ospitati dagli alberghi della zona». Una buona notizia per chi ha visto ridursi a zero le prenotazioni delle camere a causa del contagio e della paralisi a spostamenti e turismo. Un'altra difficoltà che ha messo in crisi il cantiere è la necessità delle mascherine: «Non le avevamo, e non potevamo portare gli operai in furgone al cantiere, per esempio. Ora siamo riusciti ad averle e quindi possiamo riprendere», conclude D'Agostino. Il ritardo dunque potrebbe ridursi a un mese, se il 30 marzo torneranno tutti gli operai, che appena scattate le misure di sicurezza sono tornati a casa. Per tutti, a seconda di quando

hanno lasciato la Marca, la quarantena dovrebbe esaurirsi il 30 maggio. Le uniche incognite sono legate ad eventuali casi di positività, ma al momento non sono arrivate informazioni su questo piano alla direzione del cantiere.

### LA RIPRESA

Con la ripresa dei lavori a Povegliano, l'apertura del casello potrebbe dunque non tardare molto rispetto alle previsioni di alcune settimane fa. A inizio del 2021 l'infrastruttura dovrebbe essere pronta, almeno secondo la tabella di marcia ante-coronavirus, resta da capire se decideranno di aprire il tratto di superstrada o preferiranno attendere anche il completamento di altre parti, come il raccordo con la autostrada A27 e il casello di Spresiano, fondamentali per evitare che la viabilità secondaria dei Comuni venga mandata in tilt dal traffico della superstrada. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## IL PUNTO

### L'opera deve essere terminata per fine 2020

Tre immagini del cantiere della Pedemontana. Nella foto centrale il direttore tecnico Giovanni D'Agostino. Sanificati i cantieri per il coronavirus ora c'è la paura del blocco per decreto.

